

–Strategia di sviluppo regionale 2021 - 2027

Documento di base
per l'investimento
dei fondi strutturali
europei

RIPARTIZIONE EUROPA

Provincia Autonoma di Bolzano

Indice

Preambolo	3
Osservazioni introduttive	3
Basi del successo	4
Sfide	5
Obiettivi sociali	5
Analisi Punti di forza - debolezza	7
Demografia e migrazione interna	7
Il mercato del lavoro	8
Reddito - Produttività	8
Povertà ed esclusione sociale	9
Capitale umano - Innovazione - Ricerca e sviluppo	10
Sostenibilità e ambiente	13
Equilibrio territoriale	14
Varietà culturale	14
Cambiamento climatico	15
Competenza nello sviluppo regionale	16
Settori strategici per l'Alto Adige	17
Rafforzamento della competitività delle piccole e medie imprese e delle imprese altamente qualificate da un punto di vista tecnologico	18
Investimento nel capitale umano	18
Campo d'azione Lingua:	18
Campo d'azione: istruzione e formazione professionale	20
Campo d'azione: Fuga di cervelli	21
Campo d'azione: Attivazione del potenziale lavorativo	21
Investimento nel capitale sociale	21
Sviluppo dell'ambito rurale	22
Campo d'azione: Servizi d'interesse generale	23
Campo d'azione: Mobilità e accessibilità	24
Campo d'azione: Qualità della vita nella periferia	25
Campo d'azione: integrazione settoriale agricoltura - turismo	27
Ricerca e sviluppo	27
Campo d'azione: Rete interna	28
Campo d'azione: Rete con la prassi	28
Campo d'azione: Infrastruttura	28
Campo d'azione: Rete nell'EUREGIO	29

Campo d'azione: Rete internazionale.....	29
Campo d'azione: focus sulle priorità	29
Energia e ambiente	30
Campo d'azione Energia	30
Campo d'azione Biodiversità	30
Ambito sociale	31
Campo d'azione Inclusione - Integrazione	32
Campo d'azione Assistenza	32
Sinossi dei campi strategici.....	34
Inclusione e coordinamento.....	36
Appendice: letteratura, studi e documenti di pianificazione.....	37

Preambolo

Il presente documento costituisce la base per l'orientamento strategico dei documenti di programmazione della Provincia Autonoma di Bolzano per i Fondi Strutturali UE. Esso intende garantire che le strategie dei singoli documenti di programmazione siano coerenti tra loro e con gli obiettivi politici generali della Provincia Autonoma. Si intendono così sfruttare le sinergie e facilitare la cooperazione tra i singoli attori. Il documento tiene inoltre conto del principio dell'"addizionalità", secondo il quale le azioni dei fondi strutturali dell'UE debbono essere complementari rispetto alle altre politiche e generare quindi per la Regione un reale valore aggiunto.

Il documento è stato elaborato sulla base di documenti politici (programma governativo) e di pianificazione esistenti, nonché del contributo di una molteplicità di stakeholders provenienti dall'amministrazione.

Il documento è stato predisposto quale documento strategico; ciò significa che da un lato esso deve individuare delle priorità (non tutto ciò che è interessante può essere censito all'interno di una strategia) poiché altrimenti si avrebbe una frammentazione delle attività (l'esatto contrario di una *"Smart specialisation"*) e dall'altro che non può soffermarsi su singole azioni, dato che esse vengono già individuate nei programmi operativi. Singole misure vengono tuttavia prese in considerazione ove esse siano utili a ad illustrare un approccio strategico generale.

Il documento va inteso come provvisorio; esso sarà ulteriormente sviluppato nel quadro del dibattito politico e di un ampio processo di discussione con le parti interessate esterne, integrandolo, modificandolo e cancellandolo. Alla fine di questo processo vi sarà un documento strategico che descriva un orientamento strategico ampiamente condiviso per il periodo di programmazione 2021-2027.

Osservazioni introduttive

L'Alto Adige si è sviluppato molto bene negli ultimi decenni, come mostrano alcuni importanti parametri: con un tasso di disoccupazione del 2,9% e un tasso di occupazione del 72,9%, l'Alto Adige ha un mercato del lavoro quasi saturo, che a sua volta si fonda sulla solida base di un reddito pro capite di 44.000 euro per abitante (Fonte ASTAT).

È anche lusinghiero che sia il patrimonio (il 72 % degli altoatesini* vive in casa di proprietà) sia il reddito caratterizzato da una bassa percentuale di rischio di povertà (quota della popolazione complessiva in media nel triennio 2016-2018: 10,3%) - siano relativamente ben distribuiti. Per quanto riguarda la percentuale a rischio povertà, a confronto, la Provincia di Trento mostra una percentuale del 21,3% e l'Austria del 17,8%). Per il Tirolo, i dati per il 2018 non sono ancora disponibili, ma le differenze rispetto all'Austria sono minime, fonte: EUROSTAT). Questo, insieme ad una molteplicità di altri indicatori, comporta un'elevata qualità della vita, come confermato anche dal buon posizionamento della città di Bolzano nella classifica della qualità della vita stilata dal giornale economico "Il Sole 24 Ore".

La crisi legata al corona virus ha interrotto improvvisamente questa evoluzione; non sono al momento prevedibili le conseguenze a medio o breve termine sull'economia pubblica. Pertanto, le strategie e i programmi operativi debbono essere impostati in maniera sufficientemente flessibile per poter affrontare in modo efficiente sfide oggi ancora imprevedibili.

Basi del successo

Questa situazione si ricollega ad un numero verificabile di fattori importanti:

- In primo luogo, anche se questo è spesso dato per scontato, va menzionato il radicamento in un ambiente pacifico da 75 anni. Una connotazione specifica di questa pace è data dalla convivenza dei tre gruppi etnici, che in questi 75 anni ha vissuto anche fasi molto critiche (le più problematiche certamente negli anni '60, ma anche negli anni '80). Tuttavia, un miglioramento continuo può essere osservato nel tempo.
- Questo è il presupposto affinché l'Alto Adige, in quanto regione multilingue, punto di incontro di due ambiti linguistici e culturali, abbia sviluppato un vantaggio competitivo che oggi si sta manifestando da molti punti di vista.
- Partendo da questa posizione, l'Alto Adige ha beneficiato particolarmente del processo di unificazione europea con l'abolizione de facto della frontiera del Brennero e l'integrazione nell'ambito europeo caratterizzato dalle sue libertà fondamentali.
- Un effetto collaterale dell'integrazione nello spazio europeo è la partecipazione alla filosofia dello sviluppo regionale europeo a partire dall'inizio degli anni '90. Non si trattava solo dei mezzi finanziari associati ad essa e indubbiamente efficaci, ma anche dell'impulso ad affrontare sistematicamente in modo ripetuto e partecipato lo sviluppo delle zone rurali. Anche se il processo non sempre si è svolto senza attriti, gli errori hanno generato un know-how sul quale si può costruire.
- Con riguardo a questo, l'autonomia, necessaria per ragioni politiche, ha mostrato anche effetti sociali ed economici positivi. L'autonomia ha reso possibile l'introduzione di un forte elemento federale in uno stato organizzato in modo più centralizzato. Ciò ha permesso che molti aspetti istituzionali potessero essere meglio adattati alle condizioni locali di quanto fosse possibile altrove.
- In tale contesto si è affermata una rete di imprese efficiente, in grado di attrarre in ambito sia produttivo che turistico che agricolo potere d'acquisto proveniente dall'esterno e garantire così il benessere.
- A differenza di altre regioni europee l'Alto Adige non ha mai puntato esclusivamente sul settore dei servizi. Questo ha comportato che dalla campagna fino alla periferia si sviluppasse stabilmente un settore produttivo efficiente che in determinati ambiti di nicchia può annoverarsi a livello mondiale tra i settori trainanti del mercato.
- La vicinanza del potere legislativo ed esecutivo grazie all'autonomia politica ha portato a una notevole fiducia nell'amministrazione, che, notoriamente, è conosciuta per la sua elevata produttività. (Hauser, 2018; Puntscher, 2014)
- Questa fiducia nelle istituzioni pubbliche si basa su una fitta rete di relazioni sociali (capitale sociale), che si manifesta nel grado di copertura intesa come appartenenza a strutture associative. È anche noto che queste reti sviluppano sia un effetto integrativo che produttivo.
- Evidentemente, anche le caratteristiche dell'habitat naturale svolgono un ruolo decisivo per il successo economico: Il turismo, l'agricoltura e la produzione di energia si basano su questi principi. Tuttavia, queste condizioni sono state efficaci solo in combinazione con i fattori sopra menzionati. Ci sono molti esempi in cui condizioni legate all'habitat naturale comparabili hanno indotto migrazioni massicce e persino a un vero e proprio stato di abbandono.

Il contesto quantitativo di questi fattori sarà discusso più dettagliatamente nell'analisi dei punti di forza e di debolezza.

Sfide

Tuttavia, questa buona posizione di partenza non deve indurre un semplice "continuare così". Anzitutto perché importanti fattori di successo non possono permanere senza un ulteriore sviluppo sistematico; in secondo luogo perché le diverse condizioni di contesto cambiano notevolmente e di conseguenza cambia il significato dei fattori di successo, ed infine in terzo luogo perché mutate condizioni di contesto offrono anche nuove opportunità che devono essere colte in maniera proattiva.

I cambiamenti prevedibili più importanti sono:

- Il cambiamento climatico con i suoi effetti diretti sulla sicurezza rispetto ai pericoli naturali e sulla sicurezza circa le fonti di approvvigionamento (ad es. acqua potabile) per la popolazione.
- Le conseguenze dei cambiamenti climatici per i settori produttivi dipendenti dal clima e dal tempo, come l'agricoltura e il turismo.
- Ancora una volta il cambiamento climatico con la necessità di ridurre drasticamente l'impatto a livello ecologico e di adattare di conseguenza molti sottosistemi (mobilità, energia, produzione locale, protezione civile) e di aumentare il contributo di una reale economia circolare.
- Il cambiamento demografico che sta spostando la piramide dell'anzianità, modificando così anche l'intera struttura dei consumi, offrendo nuove opportunità e richiedendo nuove offerte e nuove forme di organizzazione.
- La migrazione, che non può in alcun modo essere limitata ai profughi. Anche la migrazione da e verso i paesi dell'UE, o addirittura da e verso il resto del paese, pone sfide che devono essere accompagnate attivamente. Quanto siano labili tali migrazioni è stato mostrato in maniera impressionante dalla crisi legata al Corona virus.
- Di conseguenza sono necessari approcci per rendere il sistema sociale ed economico maggiormente resiliente rispetto a sfide sociali ed ambientali. Ciò, comunque, non nel senso di una separazione ma al contrario nel senso della realizzazione di una rete di collegamenti sempre più efficace tra partner diversi.
- Il cambiamento tecnologico offre opportunità in molti settori (biotecnologia, digitalizzazione, medicina, robotica), le cui potenzialità devono prima di tutto essere suddivise per territorio e, soprattutto, oltre al "know-how" tecnico, occorre trovare un consenso sociale rispetto alle componenti etiche dei nuovi sviluppi e alle modalità in cui la società dovrebbe affrontarli.
- Il cambiamento di stile di vita nei più importanti mercati dell'economia altoatesina. La discussione recentemente accesa sulla questione di come la prossima generazione vuole vivere (il movimento "venerdì per il futuro" ne è solo uno degli aspetti) cambierà fortemente molti mercati nel giro di mezza generazione; ciò richiede capacità di adattamento e anticipazione, ma apre anche nuove opportunità - che non possono ancora essere individuate con chiarezza oggi.

Anche questi punti saranno trattati in modo ancora più dettagliato nell'analisi dei punti di forza e di debolezza.

Obiettivi sociali

La politica regionale è solo uno di tanti settori politici, anche se è strettamente legata a molti di essi (energia, ambiente, agricoltura, istruzione, sanità...). Per questo motivo, essa deve essere guidata da obiettivi sociali generali comuni a tutti i settori politici. Questi valori comuni sono i presupposti per un'azione politica coordinata, che a sua volta è il presupposto per ottenere risultati positivi a lungo

termine. I seguenti punti cercano di riassumere i più importanti di questi elementi sulla base dei relativi documenti:

- occorre creare, mantenere e sviluppare condizioni di vita equivalenti (non uniformi) in tutto l'Alto Adige. In questo contesto La periferia e la città si trovano fianco a fianco su un piano di parità.
- Ogni uomo ed ogni donna dovrebbero avere la possibilità di inserirsi nel tessuto della comunità e svilupparsi di conseguenza (pari opportunità). Ciò vale tra i sessi, tra gruppi linguistici, tra gruppi sociali diversi (permeabilità sociale), tra "nativi" e immigrati recenti.
- Occorre che a tutte le persone che vivono in Alto Adige venga offerto uno status materiale e un'offerta di servizi che impedisca la povertà materiale e renda possibile la partecipazione alla vita della società.
- Tutte le forme di patrimonio, soprattutto quello ambientale, così come quello sociale e culturale, devono essere gestite in modo tale che almeno lo standard attuale possa essere trasmesso alle generazioni future.
- L'Alto Adige deve ricercare un modo di vivere e un'economia che vada sempre meno a scapito di altri paesi e regioni del mondo in termini ambientali e sociali. L'efficienza delle risorse, l'economia circolare, ma anche gli impulsi per modi di vivere e un'economia più rispettosa dell'ambiente sono mezzi per raggiungere questo obiettivo.

Tutti i campi d'azione proposti nel presente documento strategico e i programmi e i progetti basati su di essi devono essere valutati in base al loro contributo rispetto a tali obiettivi (anche se non sarà possibile evitare completamente conflitti di obiettivi in singoli settori).

Sulla base di queste "pietre miliari", nel prossimo capitolo verrà effettuata un'analisi un po' più dettagliata e da questa verranno desunti ambiti d'azione. Questi ambiti d'azione, intesi come quadro di riferimento per gli approcci strategici, sono definiti nel capitolo 3 del presente documento.

Analisi Punti di forza - debolezza

Demografia e migrazione interna

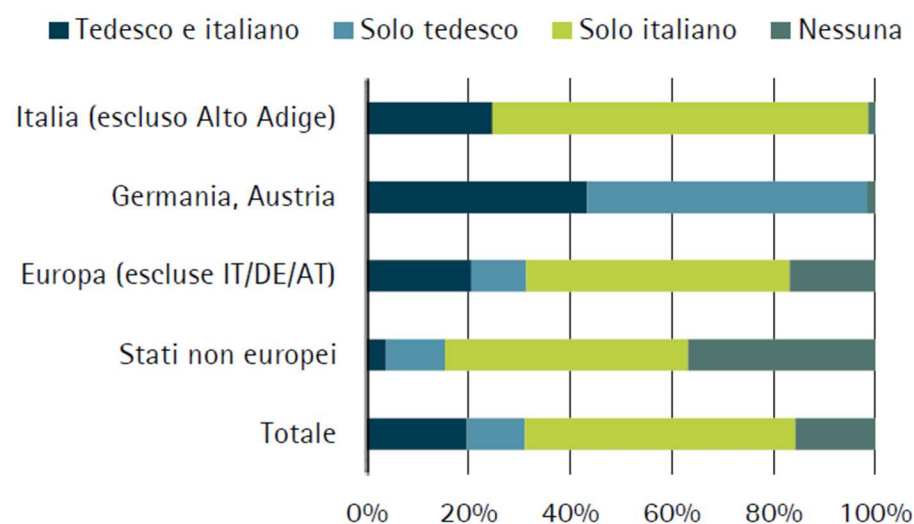
La popolazione totale è aumentata di circa 17.000 persone tra il 2012 e il 2017. Tale variazione si compone di un saldo di nascita positivo di 7.000 persone e di un saldo migratorio positivo di 10.000 persone. (Fonte: ASTAT) Sebbene lo sviluppo demografico sia decisamente stabile anche nella periferia, si nota una netta differenza tra le città, i luoghi con funzione centrale e i restanti comuni.

In nessun luogo l'emigrazione desta preoccupazione, ma il suo sviluppo lascia presagire che è necessario un impegno assiduo e rafforzato per stabilizzare la periferia.

La migrazione interna richiede altrettanta attenzione: nel periodo dal 2012 al 2017 circa 28.600 persone sono immigrate e 21.100 sono emigrate. Questa notevole mobilità rappresenta una vera e propria sfida in quanto, senza una strategia adeguata, potrebbe minare il multilinguismo della zona. Il grafico seguente mostra la conoscenza degli immigrati* delle due principali lingue del paese.

Immigrati nel 2016 suddivisi per cittadinanza (a) e conoscenza delle lingue provinciali (livello intermedio o esperto)

Distribuzione percentuale delle persone (18-64 anni)



(a) Escluso Alto Adige

Fonte: IRE (rilevazione propria)

© 2019 IRE

Fig. 1: Competenze linguistiche degli immigrati/delle immigrate

Naturalmente, questa migrazione è strutturata anche in relazione all'istruzione, che verrà affrontata nella sezione dedicata al capitale umano e all'innovazione.

Il cambiamento demografico, tuttavia, porterà ad un evidente aumento della popolazione anziana e di quella più anziana. L'Istituto nazionale di statistica (ASTAT) prevede che il numero di ultrasessantacinquenni passi da 105.000 a 136.000 entro il 2030 e il numero di persone ultraottantenni da 30.000 a 40.000 (ASTAT: prognosi sulla popolazione). Questo significa una grande sfida per la società nel suo complesso, che deve essere affrontata oggi, perché tutti gli strumenti per essere efficaci richiedono tempi di preparazione relativamente lunghi.

Il mercato del lavoro

Il mercato del lavoro può attualmente essere considerato - dal punto di vista del datore di lavoro - come piuttosto teso, tenuto conto di un tasso di disoccupazione del 2,9% e di un tasso di disoccupazione giovanile dell'8,8% -. Anche indicatori strutturali quali il tasso di occupazione e il tasso di occupazione femminile mostrano un mercato del lavoro pienamente occupato. Il lavoro a tempo parziale è significativo (17%), ma tale quota è da considerarsi come conseguenza di scelte personali piuttosto che di una debolezza strutturale del mercato del lavoro.

Attualmente viene ricercata manodopera qualificata in quantità difficilmente reperibile sul mercato del lavoro locale. Il grafico che segue mostra la percentuale di aziende che sono attualmente alla ricerca di lavoratori qualificati.

Occorre far menzione del fatto che la situazione attuale è stata determinata dalla crisi legata al corona virus e che le conseguenze di questa pandemia non sono prevedibili. Ma dal momento che i dati strutturali non sono soggetti a variazioni, si presume che l'economia altoatesina tornerà sulla via originaria della crescita. Nessuno al momento può dire quanto tempo ci vorrà, ma l'elevata diversificazione dei settori del mercato del lavoro induce un atteggiamento di sostanziale fiducia.

LE MEDIE IMPRESE SI LAMENTANO PIÙ SPESSO DELLA MANCANZA DI PERSONALE QUALIFICATO

Distribuzione percentuale delle imprese per classe dimensionale

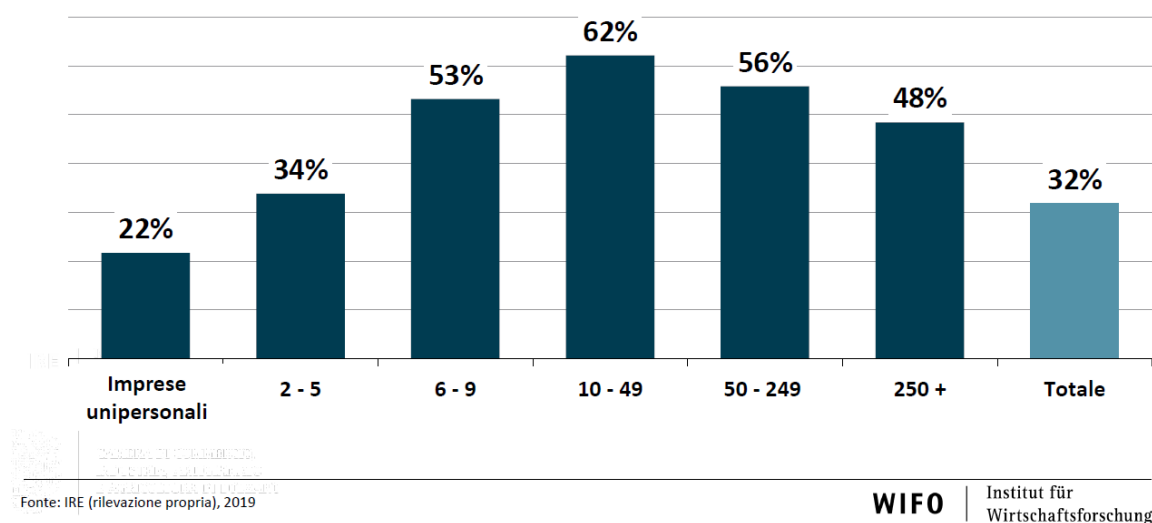


Figura 2: carenza di personale specializzato suddiviso per classe di dimensione di impresa

L'Europa e quindi l'Alto Adige stanno vivendo un boom (anche se i primi segnali di attenuazione si stanno manifestando in tutta Europa) che naturalmente è anche destinato a finire. Tuttavia, occorre partire da una carenza strutturale di lavoratori qualificati a diversi livelli di qualificazione. Una simile carenza può essere contrastata solo a lungo termine. I relativi approcci sono rappresentati nella sezione dedicata alla strategia.

Reddito - Produttività

Il BLR (prodotto interno lordo regionale) pro-capite di 43.000 euro (Schatzer & Siller, 2019) è relativamente alto in Alto Adige e supera quello del Tirolo settentrionale di circa l'8% e quello del

Trentino addirittura di quasi il 20%. Se si tiene conto dei relativi tassi di occupazione, anche la produttività intesa come rapporto BLR/dipendente è decisamente soddisfacente. Tuttavia, se si tiene conto nella valutazione del salario orario lordo, l'Alto Adige è superiore del 10% circa all'Italia, ma inferiore del 10% all'Austria e del 18% alla Germania. Questa apparente contraddizione è determinata da vari fattori: anzitutto, una parte non trascurabile del reddito viene generata dai lavoratori autonomi. Tuttavia, ciò non deve essere inteso nel senso che i lavoratori autonomi e i lavoratori subordinati sono gruppi fra loro separati: attraverso le agricolture secondarie o altre occupazioni secondarie questi gruppi si fondono fortemente l'uno nell'altro. Questa mescolanza autonomi/non autonomi è ovviamente molto più elevata a livello di economia familiare che non di persone singole. Il secondo aspetto è che in Alto Adige, come in Italia nel suo complesso, liquidazioni pari a circa il 6,7 % insieme a pensioni integrative volontarie comportano fino al 10 % di trattenute sul reddito. Questo denaro non va perso, ma anzi è investito producendo una notevole rendita. Sul momento porta tuttavia alla giustificata percezione che si guadagna poco. Proprio quando si valuta se cercare lavoro all'estero questi fattori (diritto alla liquidazione o alla pensione complementare) hanno verosimilmente scarsa rilevanza essendogli attribuito nel presente uno scarso valore dovuto mentalmente ad una scarsa considerazione.

Le retribuzioni registrano significative variazioni a seconda dei settori e della grandezza delle imprese. Favorire una crescita superiore alla media di imprese tecnologicamente qualificate con un fatturato a livello internazionale costituisce conseguentemente un approccio importante per migliorare la condizione dei lavoratori dipendenti.

Nel complesso, tuttavia, si può dire che il reddito e la ricchezza siano distribuiti in maniera relativamente omogenea. Per quanto riguarda il reddito, lo dimostra il tasso relativamente basso di rischio di povertà, che è stato in media del 10% negli ultimi 3 anni. Per quanto riguarda il patrimonio i dati oggettivi sono più scarsi. Il fatto che il 72% della popolazione viva in condominio, l'ampia distribuzione della proprietà dei terreni agricoli, l'ampia distribuzione della proprietà dei terreni e delle strutture produttive (dovuto alla diffusione della piccola impresa) e un credito non trascurabile dei dipendenti verso i fondi di pensione complementare (attualmente pari a oltre 3 miliardi di euro) sono indicatori di una buona distribuzione della ricchezza rispetto alla media europea.

Ma, tutte queste cifre descrivono "situazioni nella media". Se qualcuno lavora solo come dipendente con una qualifica bassa o media, senza diritto a percepire un'eredità, allora è proprio la buona situazione economica generale che si riflette in un corrispondente livello di prezzi a determinare uno scarso potere d'acquisto del suo salario. Questi bassi salari sono spesso il risultato di una bassa produttività settorialmente determinata dalle dimensioni dell'azienda o dalla qualifica. È proprio da questi aspetti che deve prendere spunto una politica regionale sostenibile.

Povertà ed esclusione sociale

Anche in una regione "ricca" ci sono un gran numero di persone che per diverse ragioni devono vivere in situazioni economiche e sociali problematiche. In linea di principio, l'Alto Adige dispone di una buona rete realizzata da legami familiari (il 75% dei servizi di assistenza sono forniti da parenti stretti) nonché attraverso un sistema di coinvolgimento della società civile (per citare solo alcuni esempi: gruppi di auto-aiuto, Comunità San Vincenzo, Caritas ...) e strutture professionali (case di cura, laboratori protetti). Il rapporto riferito all'ambito sociale del paese riporta in dettaglio le principali istituzioni e i loro servizi (Bisson, 2017).

Questo sistema di efficace assistenza è accompagnato da un sistema di prestazioni pecuniarie (assistenza sociale, assegno di assistenza, ecc.) che deve prevenire situazioni di indigenza.

Lo strumento forse più efficace contro la povertà, tuttavia, è un mercato del lavoro ben funzionante, a sua volta sostenuto da un sistema di formazione accreditato. L'efficacia di un mercato del lavoro prospero è notevolmente incrementata da una politica inclusiva per gruppi di persone con esigenze particolari.

Tuttavia, vi sono alcuni fenomeni che hanno il potenziale per minare questo sviluppo positivo: c'è sempre un piccolo gruppo di persone per le quali non è possibile, per motivi personali, accettare le forme di aiuto effettivamente disponibili. Questa "incapacità" può essere causata tecnicamente da un'amministrazione troppo complessa, personalmente da peculiarità psichiche o anche socialmente, da un eccessivo senso di vergogna. Altri motivi si potrebbero facilmente trovare: ma il problema è dato proprio dal fatto che la diversità illimitata delle persone coinvolte rende estremamente difficile un'assistenza standardizzata (e l'amministrazione pubblica deve agire in modo standardizzato). Per tale ragione in questo ambito l'impegno della società civile è particolarmente importante e prezioso.

La seconda tendenza osservata è la crescente distribuzione dei salari su lavoratori ausiliari e lavoratori qualificati. Questo non porta direttamente alla povertà, ma rende vulnerabile una determinata parte della popolazione. Basta poco (malattia, disoccupazione, divorzio) per scivolare dal rischio di povertà alla povertà effettiva. Le donne sono minacciate in modo più che proporzionale da questi meccanismi.

La terza dinamica è l'immigrazione, dove le barriere linguistiche, ma talvolta anche la mancanza del diritto a ottenere determinate prestazioni può portare all'esclusione e alla povertà. È noto in base ai portati della ricerca in ambito sociale che la povertà in una famiglia può compromettere in modo massiccio le opportunità di vita di bambini e dei giovani. Si tratta di un settore in cui occorrerà lavorare di più nei prossimi anni, anche se esistono già numerose iniziative e progetti.

Capitale umano - Innovazione - Ricerca e sviluppo

Questa è una delle aree in cui l'Alto Adige mostra gli indici di riferimento più carenti: tenuto conto di una quota di circa l'11% della popolazione dotata di istruzione terziaria (risultato del censimento 2011), il capitale umano appare piuttosto scarso. Tuttavia, un tasso elevato di frequenza scolastica del 57 per cento e una percentuale di 25enni con un livello di istruzione terziaria del 32 per cento mostrano che è in corso un enorme processo di recupero. La spesa per la R&S, pari allo 0,73% (2017) del PIL, è esigua (obiettivo UE pari ad almeno il 3%) e indurrebbe ad aspettarsi una scarsa attività di innovazione e una bassa produttività. Ma non è così. È già stato menzionato in precedenza il fatto che il reddito pro capite e la produttività siano in linea con la media europea. La tabella seguente, tratta da uno studio dell'Istituto di ricerca economica, mostra che l'output, misurato sulla base del numero di brevetti depositati, è inaspettatamente buono.

	Prodotto interno lordo (PIL) in euro (a parità di potere d'acquisto) per abitante (2016)	Domande di brevetto per milione di abitanti (2012)	Domande di brevetto per miliardo di euro di PIL (2012)	Spesa per R&S in percentuale sul PIL (2015)	Domande di brevetto per milione di euro di spesa per R&S (2012)
Alto Adige	43.400	125	3,1	0,8	0,55
Trentino	35.600	55	1,6	1,8	0,09
Italia	28.200	60	2,2	1,3	0,17
Tirolo	40.200	186	4,7	3,1	0,18
Austria	37.200	191	5,1	3,1	0,19
UE28	29.200	112	4,4	2,0	0,22
Zona euro	31.700	137	4,9	2,1	0,2

Fonte: Eurostat; elaborazione IRE

© 2019 IRE

Tab.1: Indicatori dell'innovazione nella Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino

Questa divergenza tra input (speso in R&S) e output (brevetti) può probabilmente essere spiegata alla luce del fatto che nelle piccole e medie imprese le spese di R&S non sono realmente documentate. Tuttavia, ciò non significa che non vi sia un ulteriore bisogno di innovazione in Alto Adige. Ma non sarebbe sufficiente aumentare nel bilancio la parte delle spese dedicata allo sviluppo e all'innovazione; sono invece necessari interventi differenziati, individuati anche dalle imprese (come esempio possono essere citati i collaudati assistenti all'innovazione).

Per quanto riguarda le strutture di ricerca e sviluppo, nell'ultimo periodo di programmazione sono stati fatti grandi progressi con l'ampliamento della Libera Università di Bolzano, di Eurac Research, del centro di sperimentazione di Laimburg, della Società Fraunhofer di Bolzano. L'IIT (Istituto per le tecnologie innovative) e l'ECO Research sono altresì rappresentati nel panorama della ricerca altoatesina. Recentemente, questo sviluppo è proseguito in modo promettente con il parco tecnologico NOI. Si preparano ulteriori sviluppi, come una nuova facoltà tecnica dell'Università di Bolzano.

Vi sono anche segnali molto promettenti che, anche grazie all'orientamento specifico caratterizzante i programmi comunitari (cooperazione tra istituti di ricerca e imprese nel FESR, CLLD nel programma Interreg Italia-Austria, programma Leader) la cooperazione tra imprese e istituti pubblici di ricerca si stia sviluppando positivamente.

A questo sviluppo positivo si contrappone una dinamica problematica per quanto riguarda capitale umano necessario. Il grafico seguente lo dimostra chiaramente:

IL SALDO MIGRATORIO È POSITIVO, MA...

Numero di immigrati ed emigrati suddivisi per livello di istruzione 2012-2017

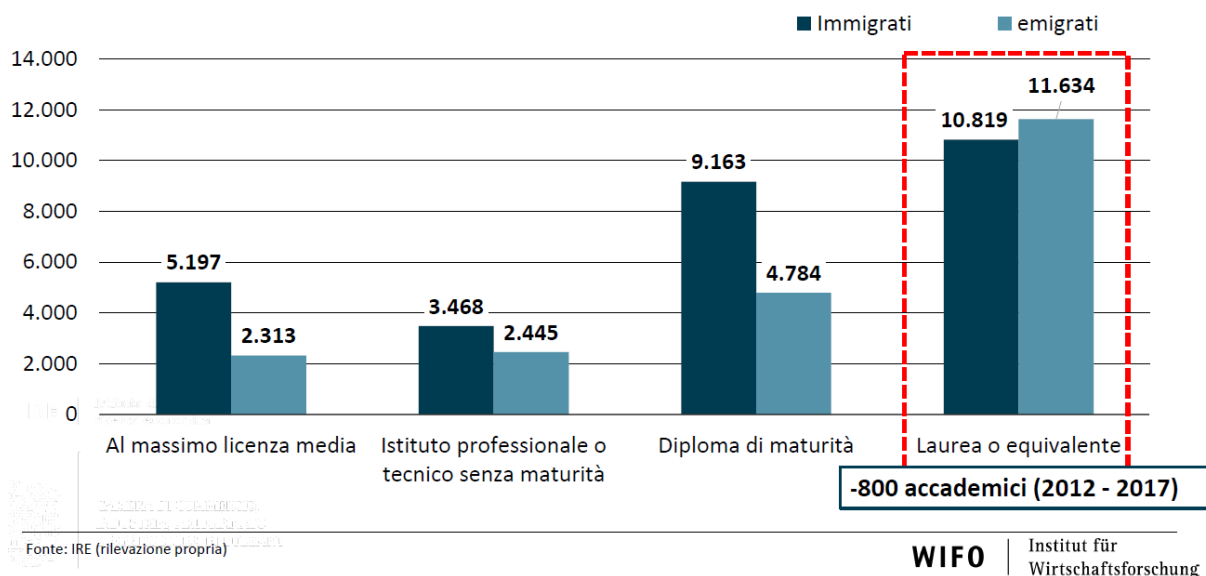


Fig. 3: Guadagno e fuga di cervelli dopo la formazione professionale

Nonostante il fatto che il bilancio migratorio dell'Alto Adige sia complessivamente positivo, nel periodo 2012-2017 si è registrato un saldo negativo verso l'esterno di 800 persone con titolo di studio terziario. Si tratta di un numero rilevante tenuto conto di una quota di nascite annue media di 5000 persone. Le persone con un titolo accademico peraltro sono l'unico gruppo individuato in base alla qualifica che registra una variazione negativa.

Il saldo, tuttavia, non descrive il fenomeno a sufficienza. 10.000 persone immigrate e 11.000 persone migrate indicano un buon livello di mobilità. Il saldo migratorio è anche un indizio del fatto che l'Alto Adige non riesca a tenere nel lungo termine accademici/accademiche che vi si siano trasferiti. La vicinanza geografica ad altre regioni economicamente forti è immediatamente percepibile. Cosiddetti "border obstacles" e svantaggi competitivi dovuti al collegamento con sistemi nazionali centrali diversi (per quanto riguarda ad es. assistenza familiare e sociale, alloggio, servizi medici) inducono una situazione di tensione nel mercato del lavoro locale.

Il notevole saldo migratorio positivo di circa 4.400 persone in possesso di un diploma di maturità è soddisfacente e rappresenta un grande potenziale per la società altoatesina, nella misura in cui tali persone possano essere integrate con successo nella rete sociale e sistema economico locale. La grande sfida è rappresentata dalle quasi 3.000 persone complessivamente giunte nel paese munite esclusivamente di un diploma di scuola dell'obbligo o di meno di questo.

Anche queste qualifiche di medio livello (maturità, altra formazione professionale) sono certamente necessarie per lo sviluppo futuro perché l'Alto Adige - come quasi tutte le regioni europee - anche nel campo della digitalizzazione (intesa nel senso più ampio del termine) ha una forte richiesta di specialisti. Il grafico che segue ne dà una prima rappresentazione:

PROCESSO DI DIGITALIZZAZIONE: PICCOLE IMPRESE IN RITARDO

Distribuzione percentuale per classe di adetti

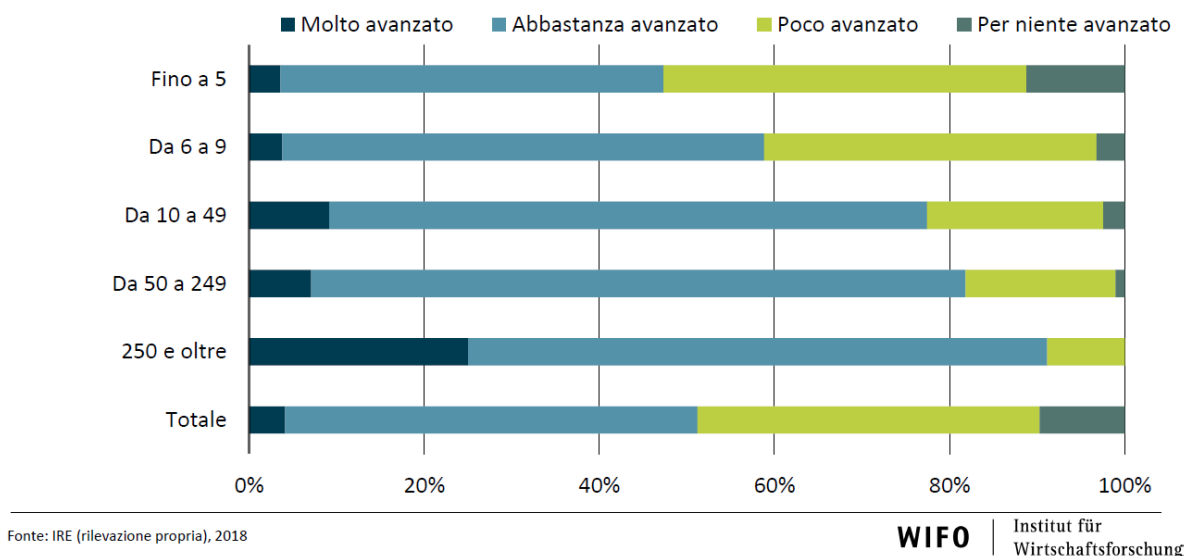


Fig. 4: Stato della digitalizzazione in base alle classi di dimensione dell'azienda

Sostenibilità e ambiente

L'Alto Adige mostra un ambiente naturale straordinariamente attrattivo (come dimostrano i 33 milioni di pernottamenti turistici), che tuttavia proprio per la sua attrattività risulta essere anche particolarmente minacciato: i conflitti d'uso e sfruttamento eccessivo delle risorse sono fenomeni locali pertinenti. L'utilizzo di risorse non collegate con un territorio, come ad esempio le emissioni di CO₂, sono componenti transregionali - cioè hanno effetti oltre la regione - rappresentando una responsabilità morale anche per una piccola regione come l'Alto Adige.

Non è facile riassumere queste componenti in modo omogeneo, in quanto, sebbene esista un buon rapporto sul clima per l'Alto Adige, purtroppo non è ancora disponibile un rapporto sulla sostenibilità ad ampio raggio.

Tuttavia, gli elementi positivi possono essere facilmente riassunti: La grande varietà paesaggistica, dovuta ai forti dislivelli (250 - 3.900m), la notevole estensione di parchi nazionali, parchi naturali e biotopi; la coltivazione capillare di pascoli fino ad alta quota; la notevole quantità di energie rinnovabili (in origine principalmente idroelettrica, recentemente anche fotovoltaica e da biomasse). Anche i vari sforzi per ottimizzare il consumo energetico attraverso l'iniziativa "Casa clima" rientrano tra gli aspetti positivi.

Questi aspetti positivi sono stati citati non per assicurare o per essere messi in bella mostra, ma in quanto rappresentano i punti di forza sui quali basare uno sviluppo ulteriore; essi costituiscono anche un capitale da salvaguardare, perché minacciato da mutate condizioni (energia idroelettrica e cambiamenti climatici, agricoltura alpina e mercati agricoli).

Anche i talloni d'Achille sono molto evidenti: l'enorme volume di traffico (traffico di transito, ma anche traffico di origine e destinazione o traffico interno), un progressiva frammentazione del paesaggio, una crescente cementificazione causata dalle vie di comunicazione, dalle aree urbane e dalle aree industriali; un'agricoltura in parte estremamente intensiva (non solo nella coltivazione di pomacee);

un'offerta turistica ad alta intensità energetica e idrica; e naturalmente uno stile di vita non sostenibile - ma quest'ultimo aspetto accomuna l'Alto Adige a tutte le regioni europee.

Su alcuni di questi aspetti è possibile influire nell'arco temporale di un periodo di pianificazione della programmazione, alcuni richiedono più tempo e altri ancora, come lo stile di vita, richiedono un cambiamento culturale che, come dimostra l'esperienza, non può essere ottenuto nel corso di una sola generazione.

Equilibrio territoriale

L'Alto Adige ha una struttura territoriale insolitamente equilibrata. Dei 116 comuni del territorio, solo uno presenta una popolazione superiore a 100.000 abitanti. Sono invece 6 i comuni che hanno più di 10.000 abitanti. Ancora più rilevante, tuttavia, risulta il fatto che tra il 2001 e il 2016, solo 12 comuni hanno registrato un calo demografico e che di questi 12 comuni più della metà ha registrato un calo demografico molto limitato. (Fonte: ASTAT)

Ciò è conseguenza dei "settori territoriali" agricoltura e turismo, ma anche di una politica urbanistica riferita alle aree industriali, che sono state volutamente decentrate (circa 1.200 insediamenti industriali in 116 comuni), del mantenimento a livello locale di importanti servizi di base (scuole o almeno trasporti scolastici, medici, biblioteche ...) ma anche di forti reti sociali locali (non digitali). Occorre sottolineare in modo particolare che molte imprese competitive e caratterizzate da una dimensione internazionale hanno la loro sede o comunque importanti filiali operative nella periferia dell'Alto Adige.

Allo stesso tempo, una periferia viva facilita anche il mantenimento di queste strutture: si tratta di un circolo virtuoso con effetti positivi. Le nuove tecnologie e le fonti di energia sostenibile offrono nuove opportunità di sviluppo territoriale, che saranno discusse più in dettaglio nei settori strategici.

Varietà culturale

Una risorsa molto importante dell'Alto Adige è la coesistenza di diversi gruppi linguistici (tedeschi, italiani e ladini, a cui si aggiungono i migranti) che, oltre alla diversità linguistica, rendono possibile una società civile estremamente diversificata. I fenomeni migratori degli ultimi decenni hanno reso la popolazione ancora più diversificata; circa il 10% della popolazione appartiene ad un gruppo linguistico diverso da quelli relativi alle tre lingue parlate a livello provinciale.

Questa diversità si riflette in un gran numero di istituzioni e associazioni che danno un contributo essenziale al mantenimento di un'identità regionale, ma anche alla sua modernizzazione e al suo sviluppo. La dimostrazione più evidente in questo sviluppo è data dalla Libera Università di Bolzano, concepita trilingue fin dall'inizio.

Tuttavia, non si deve nascondere che questo multilinguismo richiede anche sforzi: ad esempio nell'assunzione di personale qualificato nel settore pubblico ma anche in quello privato, che dovrebbe essere almeno bilingue possibilmente già all'inizio del percorso lavorativo.

La varietà tra le istituzioni della società civile, che in larga misura vengono percepite come tedesche, italiane o ladine, in determinati casi rende difficile l'inclusione di persone che non rientrano in nessuna di queste tre categorie.

Per questo motivo è importante che, oltre la promozione delle competenze linguistiche, sia attuata e sostenuta la modernizzazione e l'apertura della società civile.

Cambiamento climatico

L'Alto Adige, come tutti i paesi sviluppati, subisce, ma al tempo stesso è anche la causa del cambiamento climatico. Ciò significa che ha l'obbligo, sia di adottare misure per ridurre la propria "impronta di CO₂" (attualmente pari a circa 6 t di CO₂ per abitante e indirettamente anche superiore (cfr. Rapporto sul clima 2018)), sia di adottare misure per aumentare la propria resilienza nei confronti delle conseguenze dei cambiamenti climatici.

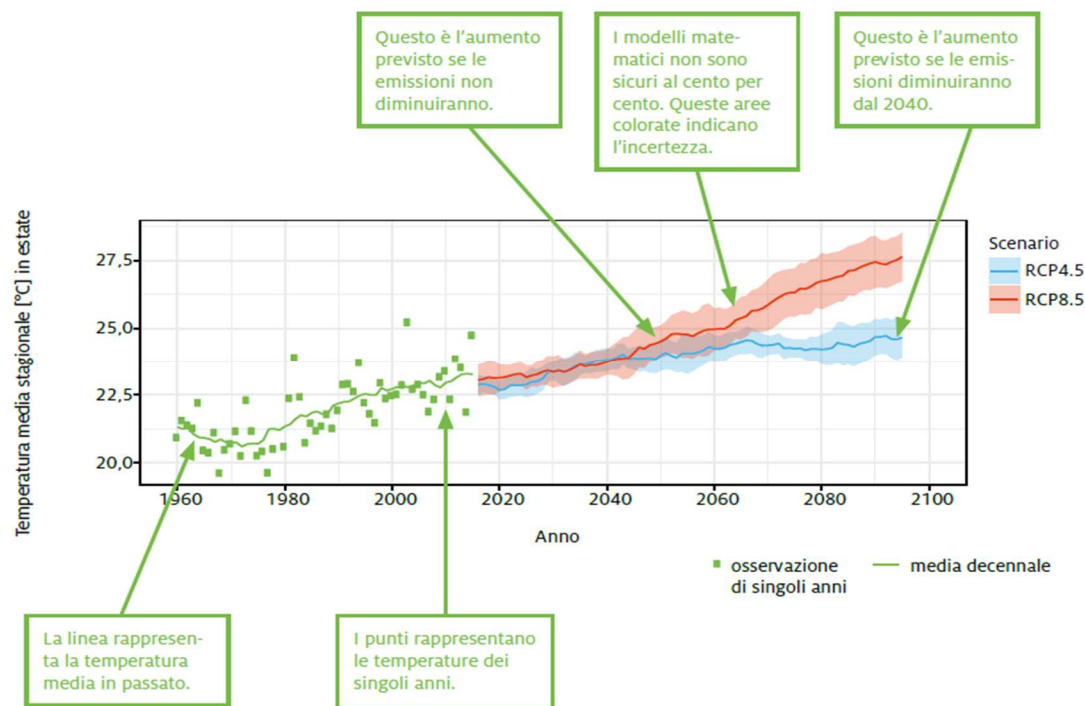


Fig. 5: Scenari di sviluppo della temperatura (EURAC, Rapporto sul clima 2018):

Per quanto riguarda il primo obiettivo, il grafico seguente mostra in modo evidente i relativi punti di partenza:

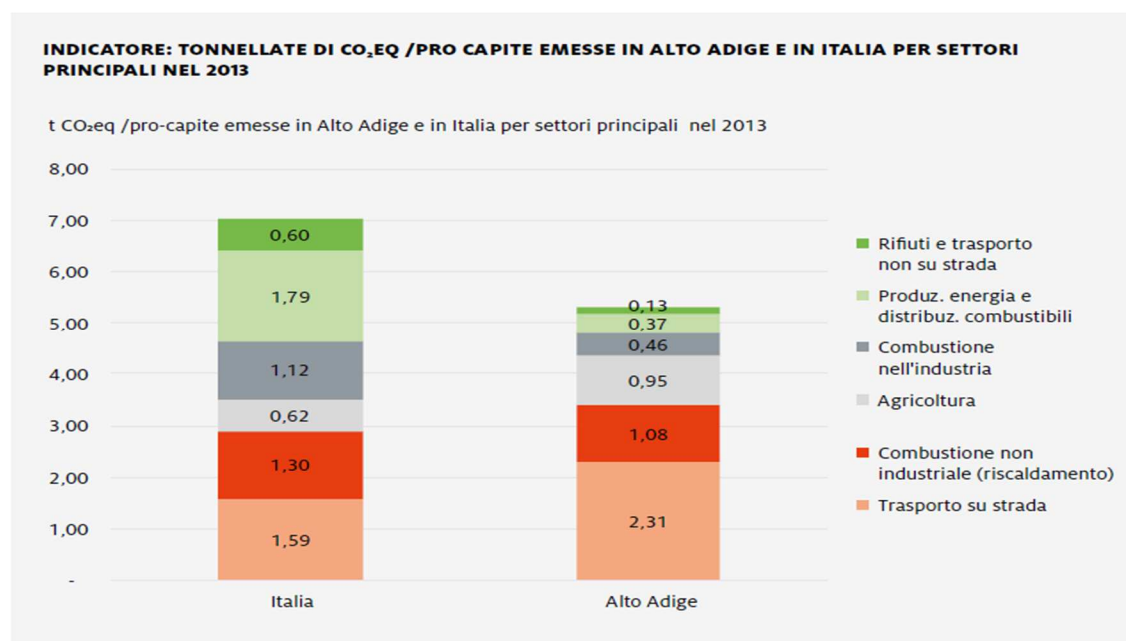


Fig. 6: Fonti di gas serra rispetto all'Italia (EURAC, Rapporto sul clima 2018)

Il potenziale di miglioramento si trova nei settori del traffico stradale, del riscaldamento degli edifici e dell'agricoltura, anche se le possibilità tecniche e giuridiche differiscono notevolmente tra i tre settori. Inoltre, la sostituzione dei combustibili fossili con fonti energetiche rinnovabili riveste naturalmente un ruolo strategico.

Ma ogni consumo di risorse rappresenta indirettamente un aggravio non solo per il clima ma anche per l'ambiente in generale. Accanto ad una già citata variazione dello stile di vita può essere utile un rafforzamento dell'economia circolare sia nel privato che nell'economia e nella pubblica amministrazione. In tale ambito sussiste sicuramente un buon potenziale anche se non si può negare che l'impatto internazionale – specialmente attraverso i prezzi delle materie prime - abbia un ruolo determinante.

Competenza nello sviluppo regionale

Dal 1990 l'Alto Adige ha partecipato attivamente alle diverse strategie di sviluppo regionale dell'Unione Europea. Grazie a questa partecipazione è stato possibile non solo sviluppare un ampio know-how, ma anche creare vera e propria cultura dello sviluppo regionale. Questa cultura va oggi ben oltre l'amministrazione pubblica e fa parte del patrimonio culturale dell'intero territorio fino alla periferia.

Il cuore di questa cultura è la consapevolezza che uno sviluppo vantaggioso presuppone una strategia chiara, e che nessuna strategia ha successo senza la cooperazione e che la cooperazione può ottenere risultati solo attraverso discussioni, anche molto accese, sui contenuti e gli obiettivi della strategia.

Un quadro importante per questo approccio aperto e partecipativo è lo strumento CLLD (Community-Led Local Development), che è stato attuato nel quadro del Programma Leader e del Programma Interreg 5A Italia Austria. L'elevato grado di autonomia e responsabilità locale, la possibilità di attuare il programma come approccio mono- o multifondo e l'integrazione locale nel processo di candidatura nella valutazione e nell'attuazione, creano un contesto in grado di attivare risorse importanti. La cooperazione tra territori con background giuridici e amministrativi diversi è molto facilitata. La discussione transfrontaliera in tutte le fasi dei progetti crea una prospettiva di sviluppo comune e promuove la fiducia reciproca. Grazie al bilinguismo in Alto Adige la provincia può assumere operativamente una funzione di ponte che accomuna l'area di lingua tedesca e quella di lingua italiana. Le esperienze molto positive dovrebbero essere portate avanti anche nel prossimo periodo di pianificazione programmatica quale importante approccio strategico per lo sviluppo della periferia.

Questo tipo di partecipazione (non solo nell'ambito della CLLD) va chiaramente al di là dei semplici processi di discussione e non si limita naturalmente alle sole attività nell'ambito dei Fondi strutturali europei. Gli effetti di questo approccio si vedono in numerosi documenti che vanno dal programma di governo della Giunta provinciale fino a numerosi documenti di pianificazione in materia di ambiente, mobilità, digitalizzazione, ecc. (cfr. allegato 1: Elenco dei documenti di pianificazione rilevanti). Ciò è importante per le strategie del nuovo periodo di pianificazione sotto due aspetti: fornisce informazioni su strategie in singoli settori che sono state approvate a seguito di ampi processi di discussione e approvate dalle autorità politiche e si può quindi garantire che i programmi e i progetti siano concepiti come parte integrante di uno sviluppo a lungo termine.

L'Alto Adige ha avuto esperienze straordinariamente positive con i programmi di sviluppo regionale dell'UE e può usare questo know-how, a volte frutto di errori dolorosi, per cimentarsi anche in progetti impegnativi. Nel corso del tempo, tuttavia, è anche emerso che i requisiti e i processi amministrativi sono diventati così complessi che difficilmente possono essere gestiti da piccole strutture oppure che semplicemente per alcune iniziative lo sforzo richiesto non è ricompensato. Ciò è spiacevole perché

indebolisce l'intento di un movimento che parte dal basso e rende più difficile il coinvolgimento di tutti gli attori della società civile. La consapevolezza di questa dinamica è certamente presente a livello europeo, occorre ora che questa consapevolezza si traduca in una semplificazione radicale nella realizzazione dei progetti.

Occorre promuovere presso l'Unione Europea un sostegno politico a tali impostazioni, dato che il relativo intento pur essendo già stato individuato nel corso dei precedenti periodi di programmazione dei fondi strutturali era stato poi sempre vanificato da un sistema meccanico di controlli improduttivo. Partenariati strategici dovrebbero giocare nell'insieme a livello politico un ruolo ancora più determinante onde ottenere ascolto presso la UE.

Settori strategici per l'Alto Adige

Dal punto di vista dei contenuti, le strategie si allacciano strettamente al documento strategico del precedente periodo di programmazione, in quanto i più importanti punti di forza e di debolezza della regione sono rimasti simili e il documento non intende affrontare fenomeni a breve termine. Tuttavia, la presente strategia si differenzia in modo significativo per almeno tre aspetti:

- In passato i Fondi strutturali hanno consentito numerose innovazioni sociali e organizzative. Nell'attuale periodo di programmazione (2014-2020), la cooperazione tra ricerca e industria è stata sistematicamente rafforzata. La cooperazione fra ricerca e prassi è stata allargata ed in determinati ambiti è iniziata. Ciò costituisce un fattore di traino della competitività di imprese innovative nonché un punto di partenza importante per il nuovo periodo di pianificazione programmatica.
Relativamente alle innovazioni sociali e organizzative (ad esempio il sostegno ai gruppi socialmente deboli rispetto all'ingresso nel mercato del lavoro) sono state raccolte molte esperienze positive. Naturalmente - come per ogni innovazione - alcune iniziative non hanno portato i risultati sperati. Sulla base di questo patrimonio di esperienza, si dovrebbe ora tentare di sviluppare ulteriormente le esperienze positive, partendo dal "prototipo" per arrivare ad una produzione in serie, con una corrispondente massa critica. Naturalmente, vi è anche la necessità di sviluppare contemporaneamente nuovi approcci la cui idoneità deve essere prima verificata sperimentalmente. Grazie alle invenzioni tecniche, le possibilità di cooperazione avviate hanno posto le basi per innovazioni sperimentali. Nel prossimo futuro, l'obiettivo sarà quello di utilizzare produttivamente in un ampio gruppo di imprese e istituzioni le strutture e le reti create e di trasferire efficacemente le conoscenze acquisite nei processi aziendali. (diffusione).
Proprio nel settore dell'innovazione i programmi alimentati dai fondi strutturali hanno reso possibile una molteplicità di iniziative. Varrebbe in particolare la pena di intraprendere una valutazione sistematica delle esperienze europee aventi come scopo la "best practice".
- Il documento precedente poneva un forte accento sulla mobilità e la qualificazione della forza lavoro locale. Questa resta anche per il futuro un proposito molto importante. Una forte migrazione - e qui ci si riferisce non solo alla migrazione netta, ma all'intero afflusso - significa che questa attenzione deve essere estesa alle competenze e all'integrazione di questi lavoratori. Debbono essere mantenuti gli sforzi necessari per integrare e includere i gruppi che hanno bisogno di sostegno da un punto di vista sociale o di altro genere.
- Nel campo dell'ambiente, il precedente documento si è concentrato in modo relativamente forte sulle energie rinnovabili. Per il periodo a venire, questo aspetto deve essere integrato con la resilienza contro i cambiamenti climatici; con la riduzione delle emissioni di CO₂ che vada

oltre il contributo dato dalle energie rinnovabili e con lo sfruttamento dell'enorme potenziale economico offerto dalla rivoluzione energetica. Questi approcci devono essere integrati da una strategia per la conservazione e il ripristino della più estesa possibile biodiversità. In questo ambito all'agricoltura spetta un ruolo di particolare rilevanza. Anche la mobilità sostenibile e senza emissioni rappresenta un ambito centrale nel prossimo periodo di programmazione.

Tutti e tre i punti si rifletteranno in diversi settori strategici; funzioneranno (esattamente come la sostenibilità e le pari opportunità) come ambiti trasversali partendo dal presente documento strategico fino ad arrivare ai singoli progetti.

Rafforzamento della competitività delle piccole e medie imprese e delle imprese altamente qualificate da un punto di vista tecnologico

Si tratta di un'importante colonna strategica dei programmi alimentati dai fondi strutturali per il periodo di programmazione 2021-2027. Il presente documento basandosi su studi regionali di natura economica ipotizza che tale obiettivo possa essere raggiunto in misura quantitativamente rilevante non direttamente (per esempio tramite nuovi insediamenti e "start ups") ma soprattutto indirettamente tramite l'ulteriore sviluppo di imprese già esistenti. Ciò vale a maggior ragione tenuto conto della circostanza per cui l'Alto Adige dispone di un numero rilevante di interessanti piccole imprese (in base alla definizione EU) che sia dal punto di vista tecnologico che con riguardo alla loro grandezza non hanno ancora raggiunto la loro fase di piena maturazione sistemica.

L'obiettivo viene di conseguenza perseguito tramite il rafforzamento del capitale umano (formazione e aggiornamento professionale), potenziamento delle infrastrutture (ad esempio fibra ottica, mobilità, energia), di una gestione amministrativa vicina alle imprese (rafforzamento della periferia) e attraverso la promozione di diverse forme di ricerca legata alla cooperazione. Ognuno di questi aspetti viene affrontato nei capitoli seguenti.

Investimento nel capitale umano

In un territorio che non può competere con i suoi principali concorrenti sul fattore prezzo, e che quindi deve prevalere nella competizione qualitativa, il fattore decisivo risulta essere il capitale umano adeguatamente qualificato e quantitativamente sufficiente. Ci sono molte possibilità di approccio per rafforzare la posizione dell'Alto Adige in questo settore:

Campo d'azione Lingua:

Il multilinguismo è al centro della competitività dell'Alto Adige, ma sarebbe troppo miope vedere questo vantaggio solo in termini economici: probabilmente è ancora significativamente più importante in termini sociali e culturali. In questo settore è necessario intervenire da diversi punti di vista:

- La formazione nella seconda lingua utilizzata a livello provinciale deve essere sistematicamente migliorata. Ci sono sempre più segnali che indicano che anche il livello raggiunto alla fine degli studi superiori non è sufficiente per una comunicazione professionale fluida. Il sistema di formazione dovrebbe essere adeguato ai requisiti richiesti per candidarsi ad un posto di lavoro (esami di bilinguismo). Ciò consentirebbe anche di valutare in modo obiettivo i risultati scolastici (scuola elementare livello B1, scuola media livello B2 e scuola superiore livello C1) e di individuare sia eccellenze che criticità.

- Allo stesso tempo, sarebbe anche utile avviare una cooperazione per l'inglese, al fine di rilasciare un certificato riconosciuto a livello internazionale almeno per i diplomati delle scuole superiori (ad esempio C1 come in Baviera o almeno B2 come in Austria).
- I test necessari dovrebbero essere possibilmente organizzati fuori dalla scuola o almeno – al fine di evitare un eccessivo impegno di risorse – essere preparati, accompagnati o valutati esternamente.
- Anche per gli immigrati provenienti dai paesi di lingua italiana e germanofona è essenziale che essi apprendano rapidamente la seconda lingua, in primo luogo per aumentare la loro produttività, ma, ancora più importante, per facilitare l'accesso sociale a tutti i gruppi linguistici e prevenire così la segregazione.
- Particolare attenzione meritano gli immigrati che non parlano nessuna delle due lingue provinciali. In questo caso devono essere sviluppati modelli di formazione intensiva per almeno una lingua. Il gruppo target non è costituito solo da immigrati che lavorano, ma da tutti gli immigrati (comprese le donne che non lavorano) in quanto ciò è necessario per la partecipazione alla vita sociale.
- Un'assistenza speciale è necessaria per i bambini immigrati o anche per i bambini nati in Alto Adige i cui genitori non parlano una delle lingue provinciali. Una buona conoscenza della lingua è un prerequisito necessario per lo sviluppo dei propri talenti e la percezione delle opportunità di crescita. Si tratta di un contributo alle pari opportunità, presupposto necessario per una società pacifica e prospera.

Due sono i punti da sottolineare: dal contesto culturale e dalle competenze scientifiche della libera università e di Eurac research, nonché dalle competenze didattiche delle direzioni scolastiche provinciali, può svilupparsi un vantaggio competitivo sul mercato interno tale da rendere l'Alto Adige un centro di competenza per l'insegnamento delle lingue straniere. Ciò riguarda sia l'organizzazione dell'insegnamento, la qualificazione sistematica degli insegnanti, lo sviluppo di materiali didattici adeguati (online e offline), lo sviluppo di metodi per il riconoscimento dei "tipi di apprendimento" per poter adattare in modo ottimale l'approccio didattico alle caratteristiche, possibilità ed esigenze individuali. In primo luogo, queste competenze sono necessarie per affrontare le sfide locali. Premessa è che la trasmissione del tedesco o dell'italiano sia intesa come insegnamento di una lingua straniera.

Economicamente, i risultati possono essere esportati come parte di una diversificata gamma di prodotti e servizi: destinazione dei corsi di lingua, modelli di corsi per sistemi di franchising, offerte online, certificazioni - solo per citarne alcuni.

Il secondo punto è che ci sono molti approcci e iniziative valide, che tuttavia sono quantitativamente non ancora sufficienti a rendere percepibili i relativi effetti. Un obiettivo quantitativo chiaro, e una tempistica definita sono necessarie per il coordinamento degli attori. Sarebbe pensabile che l'80% degli studenti che abbandonano la scuola dell'obbligo raggiunga il livello B2 e gli altri il livello B1 nella conoscenza della seconda lingua provinciale; conseguentemente alla fine degli studi superiori il 70% dovrebbe raggiungere il livello C1 e il 30% il B2. Per gli immigrati tedeschi o italiani, l'obiettivo sarebbe che il 50% padroneggi la seconda lingua provinciale a livello B1 dopo un anno e a livello B2 dopo 2 anni. Per gli altri immigrati, questi livelli dovrebbero essere raggiunti per una delle due principali lingue provinciali; il restante 50% dovrebbe raggiungere il livello A2 dopo un anno e il B1 dopo due anni. Il prossimo periodo di programmazione (ossia fino al 2027) si presta come cornice temporale, con corrispondenti traguardi intermedi.

Per i bambini e gli adolescenti con un background migratorio, l'obiettivo è quello di garantire che i loro voti riferiti all'apprendimento della lingua non differiscano significativamente dalla media complessiva (a condizione che abbiano svolto l'intera carriera scolastica in Alto Adige).

Questo obiettivo può essere raggiunto solo con sforzi straordinari, culturali, sociali ed economici, che sono tuttavia indispensabili, perché l'Alto Adige non può permettersi di perdere una generazione, come invece osservato in situazione problematiche in Francia e Germania.

Campo d'azione: istruzione e formazione professionale

Lo sviluppo economico e sociale è caratterizzato da tre tendenze:

- La quota di lavoro manuale all'interno del volume di lavoro richiesto diminuisce drasticamente.
- Le competenze di base richieste in una professione cambiano notevolmente nel corso della carriera.
- Diventa sempre più spesso necessario cambiare professione a causa di fattori strutturali (ad es. cambiamenti nella domanda o nelle tecnologie) o personali (ad es. stato di salute, età).

Tutti e tre i punti pongono sfide importanti al sistema di istruzione e formazione. Occorre trovare il modo di offrire alle persone prive di diploma qualificante da un punto di vista professionale l'opportunità di ottenerlo. Ciò dovrebbe essere possibile nel corso di tutte le fasi di vita, e le persone interessate dovrebbero essere informate in modo proattivo di queste possibilità. Questo dovrebbe essere garantito indipendentemente dal fatto che la persona abbia ricevuto la sua formazione iniziale in Alto Adige o che vi sia immigrata. Il gruppo target non è facile da raggiungere e per avere successo è certamente necessaria un'ampia cooperazione con i datori di lavoro e un livello elevato di flessibilità da parte degli enti di formazione.

La situazione è simile per le persone che hanno visto cambiare notevolmente il contenuto della loro professione o che hanno cambiato professione. In questo caso, la formazione professionale continua raggiunge solo una piccola parte delle persone coinvolte e riguarda in questo caso soprattutto le qualifiche più elevate. A questo proposito, è urgente istituire un sistema che consenta di ottenere titoli di studio post-qualifica attraverso un titolo di studio formale che riconosca tutti i risultati scolastici già conseguiti. Va da sé che dovrebbero essere sfruttate tutte le possibilità date dalle nuove tecnologie di apprendimento, al fine di evitare situazioni di conflitto temporale e spaziale. (Va detto a latere che questo è necessario anche per il progetto Lingue e può essere facilmente integrato in un tale campo di ricerca in cui l'Alto Adige ha per sua natura vantaggi competitivi.

Le sfide legate alla digitalizzazione e non solo queste richiedono un continuo adattamento dei programmi di formazione nei più importanti ambiti formativi (istituti di formazione superiore, apprendistato). Ciò abilita tali istituzioni a dare un contributo contenutistico all'istruzione permanente più incisivo rispetto a quanto fatto fino ad oggi. Naturalmente sarà necessario predisporre le necessarie modifiche dei contratti collettivi e gli opportuni adattamenti da un punto di vista organizzativo. Occorrerebbe cominciare presto con i preparativi dato che si tratta di un processo sociale e partenariale per il quale occorre un certo tempo.

Sempre più estese sono infine le aspettative rispetto alla pubblica amministrazione. Ciò è determinato da un lato da condizioni di contesto sempre più complesse, dall'altro dalla disponibilità di nuove tecnologie e da nuove richieste dei cittadini / delle cittadine. Proprio un paese come l'Alto Adige caratterizzato da una marcata autonomia deve far sì che i propri attori (politici e amministrazione) mantengano quanto meno il passo rispetto a tale evoluzione.

Campo d'azione: Fuga di cervelli

Le misure indicate nel capitolo sulla Lingua e formazione professionale hanno anche lo scopo di consentire ai lavoratori immigrati qualificati ad ogni livello di entrare rapidamente nel mercato del lavoro. Inoltre, l'analisi dello stato dell'arte ha tuttavia dimostrato che nelle persone con livello di formazione terziaria il saldo migratorio verso l'esterno è inaccettabilmente alto. Sono quindi necessarie misure, volte da un lato a rendere più attraente il mercato del lavoro locale, e dall'altro, volte a mantenere il legame sociale con il territorio per i giovani che studiano fuori dall'Alto Adige. Ciò non significa che la mobilità debba essere ridotta, ma piuttosto che le competenze acquisite all'esterno possano essere maggiormente utilizzate localmente. Questo risultato sarà sicuramente possibile solo con un intero pacchetto di misure (alloggi, reti sociali, conciliazione tra vita familiare e professionale, modelli di lavoro attrattivi, pagamento e non incentivi monetari della produttività ...). Il periodo di programmazione dovrebbe essere utilizzato per integrare le singole misure esistenti e raggrupparle in un approccio strategico. Un problema molto concreto che trovano ad affrontare le persone altamente qualificate che vorrebbero venire, o ritornare, in Alto Adige, ma che non sono ancora sicure di volervi rimanere, è un enorme problema abitativo. Varrebbe la pena valutare se creare un gruppo di appartamenti da assegnare a rotazione per un periodo transitorio (ad esempio, 3 anni).

Un secondo punto di partenza può essere dato dalla considerazione che nella maggior parte dei casi le persone con un'istruzione terziaria e di età compresa tra i 27 e i 32 anni non si trasferiscono da sole, ma si muovono perlomeno in coppia. Un efficiente sistema di collocamento per carriere duali, un'assistenza all'infanzia qualitativamente elevata e un supporto speciale per l'apprendimento della seconda lingua o per la dimostrazione di determinate qualifiche professionali potrebbero rendere l'Alto Adige più attraente come luogo dove vivere e lavorare.

Campo d'azione: Attivazione del potenziale lavorativo

Già nell'ultimo periodo di programmazione è stata sottolineata la necessità di aumentare ulteriormente la compatibilità tra famiglia e carriera. Sebbene il tasso di occupazione femminile sia, con il 73%, ad un buon livello (soprattutto rispetto al 53% dell'Italia e al 67% in UE), anche in questo campo è tuttavia ancora possibile un aumento di 2-3 punti percentuali (Germania 75,8%). Ciò è inoltre rilevante anche per aumentare le pari opportunità. In generale, la compatibilità tra famiglia e carriera - accompagnata da una più equa ripartizione del lavoro all'interno della famiglia - è di grande rilevanza sia per le donne che per gli uomini e costituisce una componente fondamentale della conciliazione vita-lavoro. Questa, a sua volta, rappresenta un prerequisito per la soddisfazione sul posto di lavoro, fattore che a sua volta rafforza la produttività di un territorio. Le ultime esperienze indotte di home office potrebbero fornire stimoli importanti anche per il dopo corona virus.

Investimento nel capitale sociale

La letteratura in materia dimostra in modo significativo che reti sociali funzionanti, fiducia reciproca e fiducia nelle istituzioni pubbliche hanno un impatto molto forte sulla soddisfazione di vita delle persone, sulla capacità innovativa di una società e sulla competitività di una società regionale. Purtroppo, attualmente, a livello internazionale si deve registrare una forte tendenza verso la polarizzazione e verso un dibattito politico distruttivo (anche se contro tale tendenza lentamente va formandosi una certa resistenza).

L'Alto Adige, con la sua fitta rete di associazioni e con un alto grado di impegno della società civile, ha una posizione di partenza molto buona, che deve essere sistematicamente rafforzata e ulteriormente sviluppata. Questo ulteriore sviluppo, che in ultima analisi può partire solo dalle persone coinvolte, può avvenire in tre direzioni. C'è bisogno di un processo di discussione all'interno delle organizzazioni interessate avente ad oggetto la propria auto percezione, partendo dalla domanda fondamentale: quale contributo si può dare per aggregare gruppi diversificati (gruppi sociali, gruppi linguistici, urbano-rurali, locali e immigrati) ed evitare la loro segregazione?

La seconda direttrice di sviluppo dovrebbe affrontare la questione di come i movimenti espressi dalla società civile possono essere sostenuti professionalmente, in modo che possano esprimere i propri punti di forza senza essere sovraccaricati da compiti gestionali. In questo ambito sono già state sviluppate alcune promettenti modalità di approccio. Queste andrebbero valutate e sviluppate ulteriormente. Sarebbe eventualmente necessaria una collaborazione trasversale tra assessorati dal momento che le relative competenze sono molto ampiamente estese.

La terza strada riguarda il contesto politico, che deve porsi la domanda: come si può rafforzare a lungo termine (cioè con argomenti consistenti) la fiducia della popolazione nelle istituzioni? Questa fiducia di base è necessaria affinché la politica e l'amministrazione possano prendere decisioni coraggiose, che qualche volta potranno risultare anche sbagliate. Senza questo ambito di manovra, le vere sfide non possono essere superate. Importanti elementi fondanti in tal senso saranno una comunicazione chiara e priva di orpelli espressa in una lingua comprensibile anche ai non addetti/e ai lavori così come una cultura che non teme l'aperto riconoscimento dell'errore.

Sviluppo dell'ambito rurale

Il chiaro impegno del governo provinciale dell'Alto Adige (vedi Programma della Giunta Provinciale) per ottenere parità di condizioni di vita all'interno di tutta la regione richiede uno sforzo attivo per compensare la generale tendenza europea verso una crescente urbanizzazione. Gli approcci sono molto eterogenei e interdisciplinari, cosicché alcuni dei seguenti punti possono essere classificati anche come un tema a sé stante (mobilità) o come parte di un altro settore strategico (ambiente, ricerca e sviluppo).

Tuttavia, lo sviluppo rurale è anche indissolubilmente legato alle decisioni della politica agricola comune (PAC), attualmente oggetto di accesi dibattiti. L'orientamento e il finanziamento della PAC non sono attualmente prevedibili in modo chiaro (anche in considerazione delle implicazioni a livello di budget della BREXIT e dei costi conseguenti al corona virus), ma sembra certo che essa dovrebbe avere un orientamento più marcato in direzione sostenibilità e biodiversità. Ciò va a beneficio di un territorio come l'Alto Adige, caratterizzato da piccoli appezzamenti, difficile lavorabilità ed elevata biodiversità. Una minore intensità è qui facilmente realizzabile in quanto la produttività riferita al prodotto finale è naturalmente limitata. La produzione intensiva – parallelamente con una riorganizzazione del sistema di incentivi – potrebbe essere sostituita dalla protezione delle specie animali e vegetali minacciate.

Anche se queste regole non sono ancora evidenti a livello di Unione Europea, esse costituiscono già un importante sfondo per l'orientamento dello sviluppo rurale.

Questa opportunità dovrebbe potere essere anche sfruttata per la messa a disposizione di ulteriori servizi sociali necessari. Il collegamento sistematico di aree protette potrebbe contrastare la frammentazione del paesaggio. Naturalmente per tale servizio occorre un'adeguata compensazione.

La diminuzione dell'intensità della lavorazione può inoltre far crescere la qualità dei prodotti. La qualità dei prodotti si presta ad essere comunicata soprattutto in regioni più facilmente gestibili. Per questo acquisirà grande rilievo lo sviluppo ulteriore dei mercati regionali e delle "brevi distanze". Per preparare professionalmente rispetto a queste opportunità le giovani future contadine / i giovani futuri contadini dovranno essere corrispondentemente adeguati anche i piani di studio delle relative scuole così come i programmi di aggiornamento professionale.

Per una regione di confine come l'Alto Adige, la cooperazione territoriale europea (CTE) svolge un ruolo importante. Il potenziale di questo Asse strategico è già stato sottolineato in relazione alla misura CLLD. Ciò vale allo stesso modo a livello culturale, organizzativo e tecnico: Mobilità, reti energetiche, brand building (nel turismo) e misure di rafforzamento della fiducia attraverso la cooperazione culturale sono pilastri ugualmente importanti, ma con dimensioni finanziarie e orizzonti temporali tra loro molto diversi. Le modalità di definizione delle priorità, in particolare in questi settori, possono essere definite solo nel contesto di un confronto serrato con gli attori locali (in particolare i comuni) nel quadro di documenti di pianificazione concreti. La disponibilità di questo nuovo strumento insieme al finanziamento multi-fondo e la possibilità di utilizzare strumenti di finanziamento per lo sviluppo rende necessario di riorganizzare anche con "LEADER" l'abbinamento dei diversi strumenti.

Nella presente situazione di crisi ha funzionato la solidarietà transfrontaliera (per esempio nel caso dei letti per terapia intensiva). Varrebbe la pena pensare a pianificare preventivamente servizi di aiuto reciproci e misure organizzative per fronteggiare situazioni di crisi.

Campo d'azione: Servizi d'interesse generale

In un'area morfologicamente diversificata come l'Alto Adige (forti dislivelli, eventi naturali quali colate detritiche, slavine, movimenti di masse ...), la messa in sicurezza degli insediamenti abitativi rispetto a pericoli naturali nonché le riduzioni dei rischi di matrice naturale è stata da anni a questa parte una grande sfida. Le prime conseguenze percepibili del cambiamento climatico, con un numero crescente di forti precipitazioni da un lato e lunghe siccità e ondate di calore dall'altro, dimostrano che le sfide non stanno diminuendo e che in alcune zone gli equilibri si stanno modificando.

La protezione degli insediamenti abitativi e delle vie di comunicazione contro valanghe, smottamenti e inondazioni deve essere promossa in maniera corrispondente alle esigenze. È positivo notare che circa il 50% dei comuni altoatesini dispone già di piani di zone a rischio e che i restanti sono vicini al raggiungimento di questi obiettivi. Sono state quindi fissate importanti misure di prevenzione a lungo termine per quanto riguarda la pianificazione territoriale. Nell'ambito della gestione integrale del rischio e in particolare del rischio di inondazione a carattere ecologico molte misure devono ancora essere adottate.

I periodi di siccità, lo scioglimento dei ghiacciai, con i conseguenti cambiamenti delle modalità di deflusso, impegnano anche la fornitura di acqua potabile e di acqua non depurata. La fornitura di acqua deve essere estesa o rammodernata in varie aree.

In generale, le mutate modalità di deflusso possono anche portare a periodi di effettiva scarsità d'acqua (anche se le precipitazioni totali non cambiano). Ciò significa che anche altri usi dell'acqua (agricoltura, commercio, energia, innevamento) devono essere riconsiderati e riorganizzati. In alcuni casi questo richiederà un cambiamento di tecnologie (ad esempio l'irrigazione a goccia invece dell'irrigazione a pioggia), a volte potrà comportare lo stoccaggio e in altri casi anche necessarie restrizioni d'uso.

In ogni caso, un approvvigionamento idrico sicuro o un migliore utilizzo delle risorse idriche rappresenta per una periferia viva una necessità assoluta.

La presente pandemia dimostra che si è in presenza di un settore di rischio poco considerato non avendo avuto rilevanza per lungo tempo. La situazione è ora cambiata repentinamente e le necessarie misure di prevenzione dovrebbero in ogni caso essere parte dei programmi operativi.

Senza tener conto del fatto che anche il rischio di terremoti in Alto Adige non è del tutto assente, quest'ultimo settore di rischio non rappresenta rispetto agli ambiti di rischio citati una priorità primaria.

Fanno anche parte dei servizi di interesse generale servizi di base che finora sono stati erogati senza difficoltà in periferia, che però devono rispondere continuamente a nuove sfide (ad esempio medici e medici specialisti). In questo ambito la strategia consiste non solo nel mantenere il numero maggiore possibile di prestazioni in periferia (nella misura in cui la relativa offerta possa essere economicamente conveniente e di buona qualità) ma anche, sfruttando appieno la digitalizzazione, nel non portare in periferia nuovi servizi non legati al territorio.

Campo d'azione: Mobilità e accessibilità

In questo capitolo vengono affrontati insieme due componenti: da un lato la necessità di collegare fisicamente ed elettronicamente la periferia con i centri e dall'altro di mantenere il più basso possibile l'impatto ambientale della mobilità.

Sono necessarie misure strutturali per ottenere la desiderata riduzione dei principali impatti dei trasporti, come le emissioni, il consumo di energia, il rumore e l'utilizzo del territorio, e per fornire un'offerta di mobilità attraente, sostenibile dal punto di vista ambientale e socialmente giusta. Le infrastrutture devono quindi essere adattate alle future esigenze di mobilità e agli obiettivi perseguiti, ma deve essere disponibile un'infrastruttura adeguata a tutte le applicazioni. Per essere preparati al meglio per il futuro, è necessario prendere in considerazione tutti gli scenari, a partire dalle più diverse tecnologie di motrice e i diversi veicoli (manuali, semi-autonomi o completamente autonomi), in modo che l'infrastruttura non venga pianificata senza tenere conto della domanda e che sia disponibile anche in futuro un'infrastruttura espandibile.

I singoli punti più importanti di questo campo d'azione sono elencati qui di seguito:

- Riduzione della mobilità necessaria grazie all'ampliamento dei servizi messi a disposizione in loco. La continuativa espansione della rete per il collegamento digitale veloce offre possibilità di evitare gli spostamenti fisici. Finora il telelavoro non è stato all'altezza delle aspettative, ma ciò significa solo che occorre ripensare la strategia e intensificare gli sforzi. Le esperienze indotte dall'attuale divieto di uscire dovuto all'emergenza virus hanno fornito un impulso importante. Modelli di lavoro pensati come impossibili si sono invece rivelati improvvisamente possibili. Questo patrimonio esperienziale deve essere messo assolutamente a frutto e sviluppato ulteriormente. Soprattutto i problemi emersi al riguardo possono, nel contesto di un'analisi sistematica, fornire stimoli importanti per un'evoluzione orientata al futuro.
- L'amministrazione pubblica, in stretta collaborazione con i comuni, può e deve svolgere un ruolo anticipatore. Le scuole e gli istituti di formazione continua hanno un notevole potenziale e, in questo contesto, lo sviluppo della telemedicina costituisce perlomeno una opportunità interessante. dovrebbe essere perlomeno analizzato seriamente anche un nuovo modo di considerare biblioteche e case della cultura come luoghi dove, quando la situazione abitativa

non lo consente, possa essere spostato lo svolgimento del lavoro telematico e del lavoro a casa. Il deciso ampliamento della fibra ottica è irrinunciabilmente alla base di tale evoluzione.

- Lo sviluppo deve essere sostenuto attraverso iniziative adeguate di formazione aziendale interna o trasversale a più aziende oppure rivolte a singole persone.
- Dal punto di vista della pianificazione territoriale, occorre chiedersi se il mero collegamento delle abitazioni e dei luoghi di lavoro alla rete di trasporto pubblico non debba essere un criterio ancora più importante per l'assegnazione delle aree.
- L'Alto Adige dispone di un sistema di trasporto pubblico ben sviluppato. Tuttavia, l'integrazione dei vari mezzi di trasporto è certamente ancora espandibile. Nel lungo termine, l'Alto Adige ha bisogno di una visione chiara di come le nuove possibilità tecniche, come la guida autonoma, possano essere combinate con i classici mezzi di trasporto pubblico locale. Occorrerebbe anche discutere presto in merito all'individuazione di chi deve gestire e utilizzare queste possibilità. In definitiva, la mobilità è una componente importante dei servizi di interesse generale che deve essere definita politicamente. Anche se può sembrare un po' futuristico, la guida autonoma sarà una realtà entro la fine del prossimo periodo di programmazione. Sarebbe negligente iniziare solo allora con i preparativi e, cosa ancora più importante, con i necessari confronti politici.
- Anche i nuovi mezzi di trasporto o i nuovi sistemi di trazione costituiscono un fattore importante. Se si dovesse affermare la mobilità elettrica, saranno ovviamente necessari i relativi impianti di ricarica, ma anche una efficiente rete elettrica e la gestione intelligente di un ampliato sistema di produzione decentrata di energia elettrica. È tuttora controverso tra gli stessi esperti se si affermerà una tecnica basata sulle batterie o sulle celle a combustibile o su un mix di entrambe le soluzioni. Molte componenti dello sviluppo a tale scopo necessario (produzione decentrata di energia elettrica, una rete di distribuzione efficiente, tecnologie di immagazzinamento per compensare i picchi di produzione e di consumo) vanno predisposte con opzioni di scelta tecnologica aperte. Sarebbe bene quindi non attendere l'esito di tale "competizione" per la predisposizione delle misure necessarie; allo stesso modo sarebbe opportuno non puntare esclusivamente su una di queste due opzioni.
- Una possibile evoluzione è che i turisti usino sempre più di frequente i mezzi pubblici, vuoi perché non hanno la patente di guida, vuoi perché il carburante diventerà più costoso o perché il treno è più comodo e anche più conveniente. Per questa eventualità, l'Alto Adige ha bisogno di un piano d'azione chiaro riferito alla mobilità suburbana. In inverno questa mobilità è piuttosto limitata (hotel - ferrovia di montagna), in estate essa diventa essenziale nella regione alpina (a differenza di quanto avviene per le vacanze in Residence). Lo sviluppo di un piano d'azione sostenibile ed economicamente sostenibile, aumentando al contempo il valore dell'ambiente naturale per gli ospiti, è una vera e propria sfida che dovrebbe essere presto affrontata.
- Tutte queste componenti possono essere coordinate efficacemente solo se progredisce la digitalizzazione intesa come strumento di coordinamento.
- Va espressamente sottolineato che queste necessità, pur essendo riferite alle zone rurali (perché le distanze da superare sono maggiori), richiedono una soluzione anche nelle aree urbane, soprattutto per quanto concerne il rapporto tra la città e il suo circondario.

Campo d'azione: Qualità della vita nella periferia

La periferia deve essere attraente affinché diminuisca la tendenza all'urbanizzazione, associata a notevoli costi di agglomerazione di natura finanziaria e qualitativa. In questo l'Alto Adige è riuscito molto bene, come dimostrano le statistiche sulle migrazioni a livello comunale. Il cambiamento di

valori nella società, a seguito del quale si sostiene sia aumentata l'importanza del bilanciamento casa/lavoro, favorirà presumibilmente le aree periferiche. Ma è necessario soddisfare maggiormente altre aspettative di una società moderna; di queste fanno parte quali fattori di incremento della competitività dell'area rurale: possibilità di assistenza al di fuori della famiglia per bambini molto piccoli, una scuola materna e scolastica di alta qualità che renda accessibili indistintamente tutte le opportunità per bambini e giovani, un'ampia gamma di posti di lavoro, buoni collegamenti con la rete di mobilità e un'offerta sufficiente di servizi pubblici, semipubblici e privati. La digitalizzazione può sostenere alcune di queste misure ma solo ove essa sia integrata nel contesto di una strategia di ampio respiro orientata alla ricerca di soluzioni ai problemi.

Nel complesso, si può affermare che l'Alto Adige ha raggiunto una posizione di forza grazie ad una buona rete di trasporti pubblici, ma anche grazie al sistema della scuola secondaria unitaria e del trasporto scolastico. Tuttavia, vi sono alcuni punti in cui è possibile creare ulteriori vantaggi atti a incrementare la competitività, anche attraverso le nuove tecnologie:

- Un problema standard per le città è il costo elevato degli alloggi. Le zone rurali (ad eccezione dei centri turistici) potrebbero sviluppare sistematicamente un'offerta abitativa con prezzi notevolmente inferiori rispetto ai prezzi della città o della sua periferia. Questo potenziale potrebbe essere sviluppato da un punto di vista quantitativo - edifici economici con bassi costi di esercizio - e qualitativo - spazi verdi a prezzi accessibili.
- La possibilità di creare più facilmente che in città cubatura edificabile dovrebbe essere sfruttata anche per creare una possibilità abitativa multigenerazionale che può essere messa alla prova e, se del caso, utilizzata, come componente della previdenza e assistenza alla terza età.
- Molte scuole elementari hanno dimensioni tali da consentire interessanti possibilità pedagogiche, difficilmente utilizzabili nei centri urbani. Questa componente qualitativa può essere sviluppata e anche comunicata come valore aggiunto.
- Un'attenzione particolare deve essere rivolta alla periferia di lingua tedesca (le valli ladine sono in questo caso molto più avanti), per quanto concerne la trasmissione della lingua italiana. Questa è (vedi sopra) una condizione necessaria per mantenere aperte le prospettive future per i giovani.
- Le linee per la trasmissione veloce dei dati offrono un grande potenziale per portare servizi e posti di lavoro in periferia. Questa impostazione non è nuova, ma manca un'attuazione concreta in particolare nella realizzazione di connessioni domestiche (problema dell'ultimo miglio). Per dare l'idea come ordine di grandezza, dovrebbe essere possibile trasferire 2.000 posti di lavoro della pubblica amministrazione nelle comunità periferiche nell'arco di 10 anni. Un piano di questo tipo, oltre all'incidenza sul posto di lavoro, comporterebbe un enorme aumento del know-how nell'applicazione delle tecnologie digitali e, non da ultimo, una riduzione del volume di traffico. Una tale iniziativa rappresenta anche un contributo in termini di pari opportunità dal momento che nell'amministrazione pubblica lavora un numero di donne superiore alla media. Convogliare nella pubblica amministrazione tutti i servizi per le imprese su un interlocutore di riferimento per procedimenti complessi incrementa altresì in periferia la competitività di piccole e medie imprese. Naturalmente il personale amministrativo deve essere adeguatamente formato per poter affrontare tali compiti.
- I giovani hanno bisogno di mobilità anche al di fuori degli orari tradizionali. La copertura di questo bisogno di mobilità con il modello dell'auto privata non si attaglia al futuro ed è anche piuttosto costoso. In questo settore possono essere proseguiti gli sforzi fatti fin ora. Le possibilità di utilizzare un mezzo a guida autonoma fino al penultimo miglio (l'ultimo miglio è da coprire a piedi o in bicicletta) potrebbe essere una prospettiva accattivante.

- Per garantire le zone rurali, è necessario una gamma diversificata di posti di lavoro per uomini e donne qualificati, posti di lavoro da poter raggiungere entro un tempo massimo di 40 minuti. La diversificazione è necessaria in quanto una periferia dominata unicamente da agricoltura, turismo e alcuni servizi di base non ha futuro. Per le giovani coppie la vita rurale non deve significare una rinuncia di uno dei due partner alla sua prospettiva professionale. Qui l'amministrazione provinciale può certamente fornire degli impulsi politici di incentivazione e di pianificazione territoriale.
- E' evidente che qui, come nelle città, la conciliabilità tra famiglia e lavoro diventerà ancora più importante in futuro di quanto lo sia già oggi. Questa conciliabilità viene menzionata solo nel capitolo Periferia, perché i centri urbani sono più sviluppati rispetto alle zone rurali.

Campo d'azione: integrazione settoriale agricoltura - turismo

Una periferia dinamica deve essere una periferia che investe su diversi aspetti. L'agricoltura, il turismo e la popolazione sono ambiti ugualmente interessati ad una qualità di vita costantemente elevata e a forme economiche sostenibili. L'agricoltura su piccola scala presenta notevoli svantaggi competitivi strutturali rispetto alla media europea in termini di costi di produzione. Può avere successo solo se basata su qualità e fiducia. Questo significa puntare sempre di più su un commercio locale e su una produzione naturale. Allo stesso tempo, queste componenti offrono l'opportunità di rendere il turismo autentico e regionale e di preservare il valore del paesaggio culturale. Dal punto di vista economico, tuttavia, questo approccio funziona solo se gli effetti positivi dell'agricoltura vengono effettivamente compensati e i prodotti "di valore" possono essere venduti ad un prezzo ragionevole. Il principio è già consolidato sul territorio e sono stati raggiunti anche importanti risultati intermedi (vedi prezzo del fieno e del latte). Tuttavia, lo sviluppo deve essere portato avanti con vigore e con obiettivi quantitativi controllabili. Per continuare sulla strada del successo, saranno necessari notevoli sforzi nella logistica, nel contesto politico e, non da ultimo, nel convincimento dei consumatori.

In particolare, dal punto di vista logistico occorre nuovamente verificare se, oltre alla vendita diretta, esistono anche forme di distribuzione in cui il commercio all'ingrosso e al dettaglio svolgano un ruolo importante. La diffusione sistematica di esempi di successo, che dovrebbero essere trasmessi anche nell'ambito della cooperazione transfrontaliera, può probabilmente aiutare a superare i problemi.

Questa transizione verso una circolazione sempre più locale di un'ampia e sofisticata gamma di prodotti, nonché un cambiamento strutturale dell'agricoltura volta alla coltivazione di pomacee, potrà avere successo solo in presenza di incentivi e supporto tecnico agli agricoltori, ma anche di coordinamento interaziendale. Le risorse necessarie a tale scopo dovranno essere svincolate riducendo i sussidi ai cosiddetti "comparti produttivi maturi". Sarebbe un grande successo da un punto di vista agrario e ambientale se aree chiuse passassero congiuntamente a una produzione totalmente ecologica. Ciò agevolerebbe notevolmente il necessario processo di creazione del marchio.

Ricerca e sviluppo

Per quanto concerne il settore della ricerca e dello sviluppo, nel precedente periodo di programmazione sono stati compiuti progressi particolarmente importanti: EURAC Research ha registrato un notevole sviluppo, l'università è stata ampliata in modo significativo - in particolare è stata preparata la fondazione di una facoltà tecnica -, l'Istituto Fraunhofer ha iniziato le sue attività e, molto recentemente, è stato sviluppato il Parco tecnologico NOI Techpark. Altri stakeholder come IIT, ECO Research e il centro di sperimentazione Laimburg stanno ampliando le proprie attività o contribuiscono allo sviluppo di reti con attori importanti. Ciò significa che nei prossimi anni si parlerà

meno della creazione di nuove infrastrutture e più dell'efficace utilizzo di quelle esistenti, della definizione delle priorità e specialmente del networking.

Nel complesso, la strategia RIS3 si è rivelata valida per la Provincia fissando alcune priorità (specializzazione intelligente). Sono state create infrastrutture adeguate e le prime reti operative. Naturalmente, la specializzazione prescelta sulla base della RIS3 viene promossa nel lungo periodo, perché solo in questo modo si possono ottenere reali vantaggi. Di conseguenza, le proposte espresse di seguito sono strettamente agganciate alla strategia esistente. Le eventuali necessarie correzioni e, in particolare, una caratterizzazione più precisa delle attività di ricerca non saranno riportate nel quadro del presente documento, ma nell'ambito della prossima revisione della RIS3. In ogni caso, il quadro logico qui proposto è sufficientemente ampio da essere compatibile con i necessari adeguamenti della strategia di specializzazione intelligente.

Campo d'azione: Rete interna

Nonostante le prime interessanti collaborazioni tra le istituzioni citate e altre organizzazioni del territorio (ad esempio tra l'università e il centro di sperimentazione Laimburg o l'EURAC e l'azienda sanitaria altoatesina), il potenziale di sviluppo è ancora grande. Senza voler entrare nel merito delle svariate possibilità di cooperazione, il settore IT potrebbe interagire in maniera più strutturata con l'azienda sanitaria, con Informatica Alto Adige o con il Trasporto integrato Alto Adige. In quest'ottica si potrebbe ipotizzare anche una cooperazione tra la Facoltà di scienze della formazione con le Direzioni istruzione e formazione del territorio.

La formula potrebbe essere: problema + dati + know-how = eccellenza internazionale. Né il contenuto né la forma possono né devono essere stabiliti dalla politica, ma un ampio brainstorming tra le istituzioni partecipanti (aperto ad altri soggetti, in particolare alle imprese) sarebbe un primo passo importante verso un coordinamento flessibile e non troppo strutturato.

Campo d'azione: Rete con la prassi

La necessità di cooperazione con le imprese è già stata chiaramente riconosciuta, ma il punto è così importante e offre un potenziale aggiuntivo tale da dover essere trattato separatamente. Inoltre, vi è la tendenza a concentrarsi sulla cooperazione nel campo tecnico (informatica, mecatronica, scienze ingegneristiche), mentre quella con altri settori è decisamente poco approfondita (varie branche del design, formazione nel campo dell'editoria e dei media, scienze sociali nel campo delle organizzazioni non profit, scienze economiche con specializzazioni in diverse aree di vendita). La pubblica amministrazione ha già fornito stimoli in tal senso, che andrebbero sicuramente sviluppati ulteriormente. Quali strumenti siano ottimali per tale "transfer" deve essere concordato tra i partner (Imprese – istituti di ricerca). In tale contesto deve essere trovata la strada per risolvere il conflitto palese tra eccellenza di ricerca internazionale e immediata fruibilità.

Campo d'azione: Infrastruttura

Negli ultimi anni sono state investite considerevoli risorse nelle infrastrutture di ricerca del territorio. Naturalmente, molti interessanti progetti di investimento sarebbero certamente concepibili e utili. È inoltre innegabile la necessità di completare e integrare i progetti preesistenti. Nella determinazione delle priorità di investimento, necessaria in considerazione di bilanci pubblici più ristretti, sembra sensato concentrare la maggior parte dei fondi dedicati alla produzione di attività di ricerca sulle

strutture preesistenti e forse anche concentrandosi su settori di ricerca a minore intensità di infrastrutture (esempi in tal senso sono stati citati in precedenza).

Campo d'azione: Rete nell'EUREGIO

Nonostante tutti gli sviluppi positivi degli istituti di ricerca dell'Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino, se questi vengono considerati separatamente appaiono minuscoli in confronto agli istituti di ricerca di giganti globali come Google, Nestlé, Microsoft o Airbus Group SE. La grandezza non è necessariamente un vantaggio, ma un collegamento in rete molto più forte degli istituti di ricerca locali, anche nell'ottica di un ampliamento degli studi, dell'istituzione di cattedre o di laboratori, potrebbe far progredire significativamente l'Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino senza l'utilizzo di fondi aggiuntivi.

Campo d'azione: Rete internazionale

Le istituzioni locali hanno già iniziato con successo a stabilire contatti a livello internazionale e ad attrarre ricercatori internazionali per congressi e conferenze scientifiche. Questa attività dovrebbe essere sistematicamente ampliata, soprattutto in considerazione del fatto che l'Alto Adige può in questo ambito, per la sua vocazione turistica divenire un punto di riferimento importante. Tuttavia, occorre prestare particolare attenzione affinché questi congressi rappresentino una piattaforma adeguata a uno scambio con l'economia locale e il contesto sociale.

L'economia attribuisce grande valore al fatto di dovere cercare i ricercatori/ricercatrici idonei indipendentemente dal luogo di residenza. Non si può che sostenere tale approccio, ma sarebbe sensato se gli enti di ricerca locale si evolvessero diventando intermediari di "know-how". In questo modo essi realizzerebbero automaticamente una piattaforma atta a consentire l'incontro di molteplici attori provenienti dalla ricerca intesa in senso ampio.

Campo d'azione: focus sulle priorità

Non ha molto senso cambiare rapidamente le priorità della ricerca di base (cfr. i commenti precedenti sulla RIS3). Pertanto, è chiaro che l'energia e l'efficienza energetica, la tecnologia alimentare e la tecnologia alpina devono rimanere punti focali sui quali investire, anche perché ben si adattano alla strategia di specializzazione intelligente utilizzando le risorse locali. Inoltre, vi è la questione trasversale di tutte le forme di digitalizzazione, che nel periodo precedente erano raggruppate sotto il titolo di TIC, ma che nel frattempo hanno acquisito un'importanza che va oltre questa definizione di natura più tecnica.

Come già affermato nel documento di strategia 2014-2020, vanno citati i settori di ricerca della mobilità sostenibile, della produzione decentrata di energia e della mediazione linguistica. Ad eccezione della produzione di energia nel fotovoltaico, in questi settori non sono stati registrati significativi progressi. Ciò può anche essere dipeso da un'interpretazione tecnica di tali tematiche. Proprio nei campi della mobilità e dell'acquisizione della lingua, le componenti di scienze comportamentali, la ricerca riferita all'organizzazione, la ricerca psicologico-pedagogica e, in ultima analisi, l'analisi delle interazioni uomo-macchina giocano un ruolo importante. Anche investigare gli elementi che favoriscono una società aperta al cambiamento tecnologico sarebbe davvero importante perché è stato dimostrato scientificamente che le società favorevoli alla ricerca hanno una *absorptive capacity* (capacità di assorbimento) significativamente più elevata e beneficiano quindi maggiormente degli effetti di *spillover*.

Nell'analisi della situazione iniziale non solo sono stati evidenziati i vantaggi della localizzazione sul territorio di maggiori competenze relative alla trasmissione della lingua, ma è stato pure argomentato che esse sono necessarie per la popolazione locale, anche al di là dell'utilizzo a livello economico. Qui Società, mobilità sociale, pari opportunità e il potenziale economico possono essere combinati in modo ottimale. Per questo motivo, questo ambito dovrebbe essere seguito con particolare vigore.

Energia e ambiente

L'ambiente e l'energia sono elementi strategici per lo sviluppo regionale, da un lato perché l'ambiente è una componente centrale della qualità della vita - e quindi l'obiettivo principale dello sviluppo regionale - e dall'altro perché l'ambiente come nessun altro aspetto rappresenta la connessione tra le generazioni presenti e future, cioè l'idea centrale della sostenibilità. L'Alto Adige si trova peraltro in una condizione favorevole, ovvero in molte sue aree periferiche si registra poco potenziale di conflitto tra gli aspetti economici ed ambientali, perché i settori fondamentali dell'economia (agricoltura e turismo), ma anche l'intero settore della produzione alimentare, si basano su un approccio sostenibile alla natura. Tale logica vale almeno a medio e lungo termine, anche se c'è certamente spazio per un miglioramento della consapevolezza nella società civile. Quindi è necessaria una attività di sensibilizzazione continua nel settore ambientale (non solo a scuola) per porre le basi per una spinta ecologica all'interno di una società democratica.

Campo d'azione Energia

Il potenziale delle energie rinnovabili, in particolare del fotovoltaico, è lungi dall'essere esaurito. L'ulteriore espansione, il collegamento in rete intelligente e lo sviluppo della necessaria rete di condotte sono punti di partenza importanti, strettamente legati anche al settore della mobilità.

Una produzione decentrata di energia elettrica deve porsi anche la domanda dell'immagazzinamento e della gestione ("buffering") di tale energia. All'immagazzinamento di grandi quantità di energia si presta lo sfruttamento di laghi artificiali e possibilmente di impianti idroelettrici a pompaggio. In ogni caso tale potenziale potrà essere valutato in maniera affidabile unicamente attraverso un'analisi di ampio respiro da un punto di vista tecnico ed economico.

Inoltre, in che termini siano necessari e possano essere realizzati accumulatori a breve termine dotati di capacità limitata (alimentati tramite batterie, calore o idrogeno), dovrà essere stabilito all'interno di un piano energetico.

Esiste un grande potenziale anche per quanto riguarda il consumo energetico per il cui sfruttamento sono disponibili tutte le tecnologie necessarie. La riqualificazione termica, sistemi di riscaldamento efficienti e la conversione a fonti energetiche rinnovabili locali sono le principali direttrici dello sviluppo. In questo ambito il settore pubblico deve per primo indicare la strada dando il buon esempio. Sono pensabili anche effetti collaterali di grande interesse se si pensa anche solo ad una illuminazione pubblica a basso consumo energetico abbinata alla riduzione dell'inquinamento luminoso.

Campo d'azione Biodiversità

Il contributo principale alla biodiversità è dato indubbiamente dall'agricoltura attraverso uno sfruttamento contenuto delle risorse, o anche tramite un correlato non utilizzo così come tramite la già citata realizzazione di una rete di aree protette. La pressione economica e, soprattutto per gli agricoltori impiegati a tempo parziale, la pressione temporale, favoriscono l'intensificazione e lo

sfruttamento eccessivo. A questa comprensibile pressione va contrapposta una corrispondente contropressione, che ha sbocco nella politica agricola comune e che giunga fino all'ultima azienda agricola (si vedano anche le chiare linee programmatiche fissate dalla nuova Commissione UE). Un'iniziativa di grande successo per le vacanze in agriturismo è il pacchetto marketing "Gallo Rosso", che porta le preferenze degli ospiti direttamente nel maso e trasmette in modo particolarmente credibile ciò che i clienti si aspettano dalla modalità di produzione dei prodotti agricoli.

Esistono già strumenti adeguati sotto forma di pagamenti versati per superficie, in parte ancorati a specifici parametri di utilizzo. Per essere pienamente efficaci, tuttavia, essi devono certamente essere utilizzati in modo più differenziato. Sono comunque già stati discussi strumenti - come la tutela paesaggistica definita a livello contrattuale - che si inserirebbero perfettamente nel periodo di programmazione programmatica.

Infine, vale la pena ricordare che l'agricoltura con il "giusto" grado di intensificazione ha anche esternalità positive per la popolazione e per il turismo. Questa è la base del contratto sociale implicito, che è la motivazione morale per la promozione dell'agricoltura. Sarebbe ottimale, tuttavia, se gli alimenti prodotti in questo modo ottenessero anche un corrispondente riconoscimento sul mercato. Molte (diverse centinaia) di esperienze in Alto Adige dimostrano che questo è possibile. La diffusione di queste esperienze, lo sviluppo di programmi corrispondenti nelle scuole tecniche e la creazione di un sistema logistico che consenta di potenziare le sperimentazioni riuscite sarebbe un passo importante per la prossima fase di sviluppo.

Al fine di creare un mercato sostenibile per questi esperimenti, si potrebbe anche prendere in considerazione un sistema di marketing parametrato sui visitatori che hanno già un legame emotivo con il territorio.

Oltre all'agricoltura, vi sono ampie superfici di proprietà pubblica e di privati che non sono agricoltori. Un progetto che includa anche queste aree nella gestione della biodiversità avrebbe un notevole potenziale.

Altri punti importanti, come la mobilità, sono stati trattati nei capitoli precedenti.

Ambito sociale

Un'economia di mercato vive di tre promesse: nessuno può scendere materialmente al di sotto di un certo livello (livello minimo di sussistenza), tutti possono avere successo grazie al talento e a buone prestazioni, e la prossima generazione sarà in una condizione ancora migliore di quella attuale. La misura in cui queste promesse vengono mantenute - perché non vengono in nessun luogo mantenute completamente - determina se un senso di comunità sostenibile può emergere o meno. Dove questo non si verifica, ma anzi la società è divisa, viene distrutta la base etica e culturale, ma anche economica della società.

L'Alto Adige sotto questo profilo ha raggiunto un buono livello: l'ampia partecipazione alla ricchezza, un grado di mobilità sociale superiore alla media (vedi valutazione PISA), un sistema sociale in grado di prendersi cura di molti gruppi nel quale sia presente anche una buona infrastruttura per gli anziani e le persone bisognose di assistenza sono solo alcuni indicatori di questo risultato. Tuttavia, questa situazione è messa in discussione da una tendenza globale all'aumento delle disuguaglianze nei redditi, dal peso sui sistemi sociali dovuta a immigrati scarsamente istruiti e forse soprattutto dal cambiamento demografico. Queste sfide sono sicuramente superabili, a condizione che si riesca a evitare che i deboli della società credano che gli ancora più deboli immigrati prendano loro qualcosa di quel poco che hanno. L'erosione della solidarietà non ha mai prodotto nuove risorse o creato nuove soluzioni. La

realizzazione di condizioni adeguate non è tuttavia compito esclusivo del fondo FSE. Per risolvere questa problematica relativa alla legittimità dell'economia di mercato sono necessari un buon sistema di formazione, un efficiente aggiornamento formativo, un'economia innovativa che giunga fino alla periferia, ma anche un settore pubblico finanziato in maniera consistente dotato di un sistema sociale empatico.

Campo d'azione Inclusione - Integrazione

L'inclusione di persone con esigenze particolari ha avuto un'alta priorità in Alto Adige fin dagli anni Settanta, anche grazie a moderne previsioni normative statali. Questo indirizzo si esprime tramite una ragguardevole combinazione di istituzioni pubbliche e istituzioni della società civile e grazie a numerosi contributi in natura e in denaro. È notorio che i gruppi destinatari di queste politiche siano talvolta difficili da raggiungere e che l'esperienza esattamente come la ricerca sviluppino sempre nuovi modelli di attuazione operativa. Lo sviluppo, il perseguimento e la sperimentazione di tali approcci sono essenziali per mantenere elevate le prestazioni del sistema sociale.

Le sfide sono aumentate ancora una volta in modo significativo a causa del movimento migratorio. Barriere linguistiche e culturali sono ostacoli che occorre in primo luogo imparare ad affrontare. Il comportamento dei migranti, uomini e donne, è talvolta difficile da comprendere alla luce della propria scala di valori. Inoltre, una particolare attenzione riservata a questo gruppo può essere facilmente percepita da molti come una mancanza di attenzione nei confronti della popolazione locale. Vi è un'ampia gamma di compiti che devono essere gestiti con empatia ma anche con perseveranza.

Fatto è che le persone con una limitata partecipazione alla vita sociale, siano esse migranti o meno, non costituiscono solo uno spreco di risorse, ma anche un problema per il funzionamento rispettoso di una società aperta. Indipendentemente dal diritto dell'uomo a una partecipazione dignitosa nella società, la mancanza di partecipazione costituisce uno spreco delle potenzialità di sviluppo e un pericolo per la convivenza rispettosa. Provvedimenti che offrono opportunità e consentono di ridurre i pregiudizi da ogni parte sono quindi della massima importanza. Le opportunità per sé stessi o almeno per i propri figli sono una pietra angolare dell'integrazione e un approccio promettente per prevenire la radicalizzazione, qualsiasi forma di radicalizzazione.

Campo d'azione Assistenza

Il cambiamento demografico pone l'Alto Adige di fronte a nuove sfide. I modelli esistenti devono senza dubbio essere ampliati in termini quantitativi. Già entro il 2035 in Alto Adige si registrerà un 40% in più di persone bisognose di cure di lunga durata (Delai, 2017; Delai 2019). Questo significa una grande necessità di investimento (circa 100 posti letto aggiuntivi all'anno), ma soprattutto un'enorme sfida per il personale.

Tali sfide possono essere suddivise nei seguenti punti:

- Assunzione e formazione di personale aggiuntivo
- Formazione e garanzia della qualità, in particolare nel settore dell'assistenza privata e delle agenzie di mediazione in questo settore
- Ulteriore sostegno e sgravio ai membri della famiglia che si prendono cura dei pazienti (il 75% dei servizi infermieristici è fornito da loro) (Untermarzonner, 2016)
- Sviluppo di modelli per sostenere e organizzare il lavoro volontario
- Test di nuovi modelli di cura

- Sviluppo di modelli di innovazione sociale

Cosa fare nell'ambito della politica sociale della Provincia dell'Alto Adige e cosa fare nell'ambito delle possibilità offerte dai Fondi strutturali va deciso a livello di programma.

Sinossi dei campi strategici

I nuclei tematici di approccio più importanti sono stati evidenziati nel seguente grafico (figura 7) e di seguito nella tabella 2 per illustrare meglio la relazione tra i singoli campi di azione ed evidenziare così maggiormente la consistenza interna.



Fig. 7: nucleo strategico per lo sviluppo della Provincia Autonoma di Bolzano

Al centro di tutte le considerazioni svolte vi è la salvaguardia a lungo termine della qualità di vita della popolazione nell'area dell'Alto Adige. Alla base di questa qualità di vita vi sono le tre note colonne portanti della sostenibilità: l'ambiente sociale e culturale, le risorse materiali della qualità della vita e la qualità dell'ambiente (risorse ecologiche).

Anche la distribuzione ha nel presente documento un ruolo essenziale accanto a tali colonne portanti. La distribuzione va qui intesa in senso molto ampio; essa è la ripartizione del reddito da intendersi come distribuzione fra le persone, della ripartizione delle opportunità tra ambiente urbano e rurale e naturalmente anche della ripartizione fra le generazioni.

Il fondamento delle risorse materiali è dato dalla produttività e dalla competitività. Questa ha una relazione ambivalente con le risorse ecologiche. Queste ultime possono da un lato influenzare positivamente la competitività (ad esempio il capitale naturale in ambito turistico) e possono a loro volta essere anche influenzate positivamente da un'economia efficiente (rinaturazioni, energie rinnovabili sostenibili); d'altro canto misure di aumento della produttività possono anche comportare un evidente utilizzo eccessivo e di conseguenza il danneggiamento delle risorse legate all'ambiente di un'area.

Il fattore trainante di queste risorse fondanti della qualità della vita sono in ogni caso il capitale sociale, il capitale umano, l'innovazione e l'infrastruttura. Questi fattori trainanti non sono completi; anche le relazioni reciproche rappresentate non sono esaustive; è stata tuttavia operata una scelta atta ad individuare i più importanti effetti del Programma.

Onde evidenziare meglio il collegamento con i capitoli precedenti la seguente matrice cerca di mostrare su quali delle addotte dieci componenti (cifre nei rettangoli della tabella 2) ci si attende un effetto.

Campo d'azione	Punto	Pag.	1. Qualità della vita	2. Fondamento	3. Base materiale	4. Fondamento	5. Distribuzione	6. Produttività	7. Capitale sociale	8. Capitale umano	9. Innovazione	10. Infrastrutture
Lingua	Seconda lingua provinciale	18	x	x			x	x	x	x		
	Inglese	19	x					x		x	x	
	Immigrati	19	x	x			x	x	x	x		
	Ricerca	19			x			x			x	x
Formazione professionale	Formazione	20			x		x	x		x	x	
	Aggiornamento alla formazione	20			x			x		x		
	Digitalizzazione	20	x		x		x	x		x	x	x
Brain-Drain		21	x	x				x		x	x	
Attivazione del potenziale lavorativo		21	x		x		x					
Investimento nel capitale sociale		21	x	x			x		x			
Servizi di interesse gen.		23	x			x						x
Mobilità	Riduzione	24	x			x	x				x	x
	Pubblica amministrazione	24	x	x	x		x			x	x	x
	Trasposto pubblico locale	24	x		x	x	x				x	x
	Nuove tecnologie propulsive	25	x			x	x	x			x	x
Qualità della vita in periferia	Ambito abitativo	26	x		x		x					
	Assistenza all'infanzia	26	x	x				x	x	x		
	Scuola dell'obbligo	26		x			x			x		
	Amministrazione	26			x			x	x		x	
	Sistemi di telecomunicazione	26	x	x	x		x	x			x	x
	Urbanistica	26	x		x		x	x			x	
Agricoltura e turismo		27	x		x	x		x			x	
Ricerca e sviluppo	Collegamento con l'interno	28								x	x	
	Collegamento con la prassi	28			x		x	x			x	
	Collegamento con EUREGIO	29		x				x		x	x	
	Collegamento internaz.	29						x		x	x	
	Impostazione delle priorità	29		x		x	x	x		x	x	
Energia e ambiente	Energia	30	x		x	x		x			x	x
	Biodiversità	30	x			x	x					
Ambito sociale	Inclusione - integrazione	32		x			x		x			
	Assistenza	32	x	x			x		x			

Tab. 2: Relazione tra i campi di azione

Inclusione e coordinamento

In questa sede non viene allegata una relazione sul processo di partenariato e documentazione delle modifiche proposte e giustificazione dell'eventuale mancata adozione delle proposte derivanti da tale processo. Anche questa parte può essere scritta solo al termine del processo di discussione è stato completato.



Fig. 8: Presentazione della strategia di sviluppo regionale 2021-2027 agli stakeholder amministrativi interne in data 18 ottobre 2019, Foto LPA 2019.



Fig. 9: Presentazione della prima bozza della strategia di sviluppo regionale 2021-2027 ai rappresentanti del partenariato economico, sociale e ecologico in data 18 ottobre 2019, Foto LPA 2019

Appendice: letteratura, studi e documenti di pianificazione

- (1) ASTAT (anni diversi): Annuario statistico per l'Alto Adige, Bolzano
- (2) Bisson, B. (2018): Sozialstatistiken 2017. Autonome Provinz Bozen-Südtirol, Bozen.
- (3) DELAI N., SIMONELLI I., TAPPEINER G., WEISSENSTEINER A. (2019): Old age dependency and supplementary social protection for long-term care provision in regions and cities, OECD publishing, Paris 58 pp
- (4) DELAI N., SIMONELLI I., TAPPEINER G., WEISSENSTEINER A. (2017): Economic support for non-self-sufficiency Public and private responsibility in some alternative scenarios in the Region Trentino Alto Adige/Südtirol, OECD publishing, Paris 75 Seiten
- (5) EURAC (2018): Rapporto sul clima Alto Adige 2018, EURAC Research, Bolzano.
- (6) Hauser, C., Siller, M., Hauser, C., Walde, J., **Tappeiner, G.** (2018): Measuring regional innovation: A critical inspection of the ability of single indicators to shape technological change, Technological Forecasting & Social Change; Vol. 129, pp 43-55
- (7) Oberrauch, K., Perkmann, U., Florian, R. (2019): Brain Drain – Brain Gain: Wie attraktiv ist Südtirols Arbeitsmarkt, WIFO, Handelskammer Bozen Jahrgang 19, Heft 2
- (8) Puntscher, S., Hauser, C., Pichler, K., **Tappeiner, G.** (2014) :Social Capital and Collective Memory: A Complex Relationship, Kykos, Vol 67 (1), pp 116-132
- (9) Schatzer, T., Siller, M. (2019): Die vielen Gesichter der Wettbewerbsfähigkeit, WIFO, Handelskammer Bozen Jahrgang 19, Heft 1.
- (10)Untermarzonner, J. (2016): Welfare state: L'Assegno di cura in Alto Adige: Stato attuale. Sviluppo. Prospettive, AFI-IPL, Bolzano